



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# L'economia della Liguria nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

L'economia della Liguria

---

nell'anno 2007

Genova, 2008

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2008.*

© Banca d'Italia, 2008

**Indirizzo**

via Nazionale, 91  
00184 Roma, Italia

**Telefono**

+39 06 47921

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova  
Via Dante, 3  
16121 Genova  
telefono: 010 54911

Tutti i diritti riservati.  
È consentita la riproduzione  
a fini didattici e non commerciali,  
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008  
presso la tipografia Fassicomo - Genova*

# INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'industria	7
Le costruzioni	10
I servizi	12
Gli scambi con l'estero	17
La redditività e la struttura finanziaria delle imprese	18
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>21</b>
L'occupazione	21
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	22
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>24</b>
<b>3. Il mercato del credito</b>	<b>24</b>
Il finanziamento dell'economia	24
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	33
La struttura del sistema finanziario	34
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>37</b>
<b>4. La spesa pubblica</b>	<b>37</b>
La dimensione dell'operatore pubblico	37
La sanità	38
Gli investimenti pubblici	39
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>41</b>
<b>6. La finanza comunale</b>	<b>43</b>
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)	43
L'evoluzione recente delle principali entrate	44
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>47</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>69</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

L'industria <i>high tech</i>	9
Lo sviluppo del sistema portuale	15
Il divario nei tassi a breve termine tra Liguria e Italia	29
Il sistema dei confidi	34

---

---

## AVVERTENZE

---

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati non sono significativi;
  - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

## LA SINTESI

Dopo l'espansione che ha caratterizzato il 2006 e la prima frazione dello scorso anno, nel secondo semestre del 2007 in Liguria l'attività economica ha rallentato, in connessione con l'andamento nazionale. Come confermato da larga parte degli operatori economici e finanziari locali, tuttavia, alcune caratteristiche strutturali della regione (quali: modesta apertura al commercio estero, marcata terziarizzazione del tessuto produttivo, orientamento prudente dell'allocazione del risparmio) contribuiscono a determinare un ciclo parzialmente attenuato e ritardato rispetto a quello del paese. Per l'anno in corso le attese degli operatori non sono favorevoli: a fronte del perdurare di elementi di criticità (elevato costo del petrolio e di altre *commodities*, turbolenze sui mercati finanziari internazionali, apprezzamento dell'euro), essi prevedono un indebolimento delle condizioni dell'economia locale.

Malgrado il deterioramento del secondo semestre, in media d'anno il comparto industriale ha beneficiato di una domanda relativamente elevata; vi hanno contribuito gli ordinativi dall'estero, che hanno determinato una sostenuta dinamica delle esportazioni, favorita altresì da un incremento nella qualità media e nel valore dei prodotti esportati. La spesa per investimenti, che tra la fine del 2006 e i primi mesi dello scorso anno era aumentata dopo una prolungata stasi, nel periodo più recente è tornata a indebolirsi.

Nel settore delle costruzioni l'edilizia privata è rimasta trainante, in particolare per quanto attiene alla ristrutturazione e al recupero di edifici a uso abitativo e alle iniziative residenziali nelle Riviere. I prezzi degli immobili hanno registrato un assestamento; sono in aumento i tempi necessari per concludere le compravendite. Il comparto delle opere pubbliche è rimasto stagnante: l'iter progettuale e realizzativo dei principali programmi di investimento ha continuato a incontrare ostacoli, specie di natura finanziaria; l'attività si è quindi incentrata su interventi urbanistici di minore rilievo individuale.

Il movimento mercantile presso gli scali regionali è aumentato; vi ha contribuito un'accelerazione dei traffici containerizzati, particolarmente sostenuta a Genova. La crescita è rimasta comunque inferiore a quella degli scali del *Northern Range* e di alcuni tra i principali *competitors* mediterranei, anche a causa della modesta dinamica dell'economia nazionale. Il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali portuali e retroportuali degli scali regionali potrebbe consentire l'espansione del loro bacino di utenza.

La dinamica delle vendite al dettaglio è rimasta debole; solo per la grande distribuzione vi è stato un modesto incremento del fatturato, nel comparto relativo agli

alimentari e ai prodotti di largo consumo. Le giornate trascorse dai turisti presso le strutture ricettive regionali sono rimaste sostanzialmente stabili; un modesto incremento degli arrivi, in particolare di visitatori stranieri, è stato compensato da una flessione della durata media dei soggiorni.

È proseguita l'espansione occupazionale, favorita dalla regolarizzazione degli immigrati; il numero di addetti è cresciuto in misura superiore alla media nazionale, in particolare nell'industria manifatturiera e nel commercio per la componente dipendente, e nel terziario non commerciale per quella autonoma. È lievemente aumentato anche il numero delle persone in cerca di lavoro; il tasso di disoccupazione è tuttavia rimasto stabile, su un livello superiore a quello dell'area nordoccidentale del paese.

I finanziamenti bancari hanno continuato a crescere, pur con una lieve decelerazione rispetto al 2006, dovuta in primo luogo alle famiglie consumatrici: la crescita dei tassi medi sui mutui immobiliari e la minore vivacità del mercato immobiliare hanno influito negativamente sulla propensione delle famiglie all'indebitamento. L'incidenza delle sofferenze bancarie delle famiglie è rimasta contenuta, anche se un aumento delle partite anomale e il frequente manifestarsi di rinegoziazioni e ritardi nei pagamenti possono costituire segnali di maggiore difficoltà.

Per le imprese il ricorso al credito ha continuato a espandersi in misura consistente, in particolare nell'edilizia residenziale e nel terziario. L'incidenza delle sofferenze, pur superiore rispetto a quella delle famiglie, è diminuita; la dinamica delle restanti partite anomale è risultata modesta. L'incremento dei prestiti al settore produttivo si è concentrato nella componente a medio e a lungo termine; la progressiva estensione della scadenza media del debito bancario delle aziende liguri, che si rileva anche dall'analisi dei loro bilanci, è favorita dalle condizioni praticate dalle banche sui prestiti a prorogata scadenza, più favorevoli di quelle sui finanziamenti a breve termine. Il tasso medio applicato in Liguria su questi ultimi permane più elevato rispetto alla media nazionale e a quella delle regioni nordoccidentali. Il fenomeno è dovuto in prevalenza alla composizione settoriale e dimensionale del tessuto produttivo locale, sbilanciata a favore della piccola impresa; contribuisce al divario di tasso di interesse anche un'incidenza delle sofferenze superiore a quella delle aree di confronto.

L'allocazione del risparmio, tradizionalmente orientata a un profilo di rischio moderato, è divenuta più prudente rispetto agli anni precedenti. È cresciuta la raccolta bancaria diretta, pur con un rallentamento dei conti correnti dovuto al maggiore costo-opportunità della detenzione di scorte liquide. Tra i valori mobiliari a custodia e amministrazione presso il sistema bancario sono cresciuti i titoli di Stato e le obbligazioni, mentre la raccolta netta degli OICR è rimasta negativa.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

In base ai dati Movimprese, nel 2007 è proseguita la diminuzione del numero delle imprese operanti nel settore (-3,1 per cento, tav. a4). Le esportazioni di prodotti agricoli sono tornate a crescere, seppur ad un ritmo contenuto (1,1 per cento, tav. a12), mentre si è accentuata la diminuzione delle importazioni (-13,2 per cento).

In base ai dati provvisori di fonte Istat, la produzione agricola si è lievemente ridotta per le coltivazioni legnose (a esclusione dell'olivo) e ha registrato un calo più consistente per le altre colture.

La quantità di vino prodotta è aumentata del 15,1 per cento e la vendemmia si è rivelata di buona qualità. La produzione di olio è cresciuta, secondo la consueta alternanza biennale (si è trattato di un'annata di "carica"), ed è risultata di buona qualità, pur risentendo negativamente del clima siccitoso.

In base alle informazioni degli operatori, nel settore della floricoltura la produzione è rimasta sostanzialmente stabile, grazie al recupero registrato nella seconda parte dell'anno che ha compensato le difficoltà del primo semestre dovute a fattori meteorologici. Numerose imprese del comparto stanno attraversando una fase di ristrutturazione, orientandosi verso nicchie produttive a maggiore contenuto qualitativo.

### *L'industria*

Sulla base della nuova edizione dei Conti regionali Istat, nell'arco temporale 2000-06 il valore aggiunto prodotto dal settore industriale ligure si è ridotto a un tasso medio del 3,8 per cento all'anno, a fronte di una flessione dello 0,8 per cento nel Nord Ovest. Tale evoluzione, che rispecchia le difficoltà incontrate dal settore in Liguria nel periodo in esame, si è interrotta soltanto nel 2006, anno nel quale si è registrata una crescita dello 0,7 per cento (tav. a1); secondo le stime Prometeia, anche nel 2007 vi sarebbe stato un recupero di entità simile.

La difficile congiuntura dell'inizio del decennio ha determinato una flessione della quota dell'industria sul valore aggiunto totale dell'economia ligure dal 14,4 per

cento del 2000 all'11,2 per cento del 2006, valore di poco superiore alla metà dell'analoga quota nazionale.

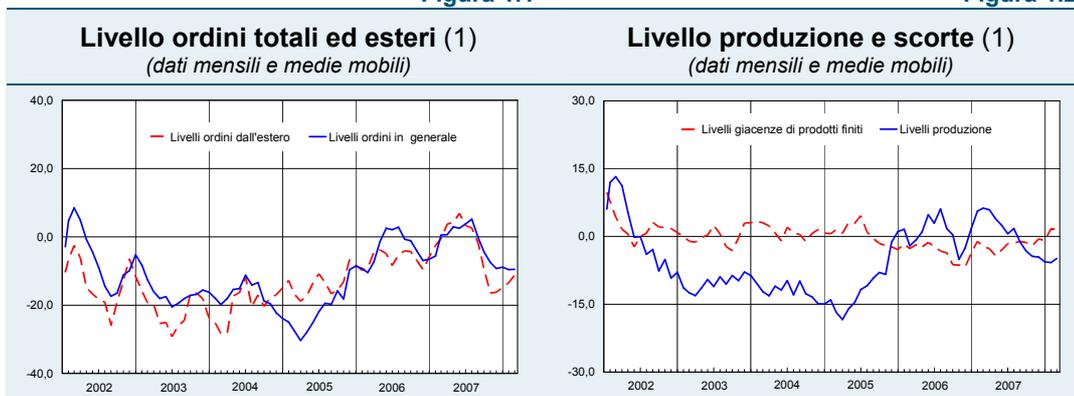
In base a elaborazioni su dati Eurostat, nel periodo 1996-2005 il tasso di crescita cumulata della produttività del lavoro in Liguria è risultato di 9,2 punti percentuali inferiore a quello medio della UE10, valore sostanzialmente allineato a quello nazionale (9,6 punti). In Liguria questo divario è imputabile in larga parte al settore industriale, che vi ha concorso per 13,1 punti.

Sulla base degli indicatori qualitativi dell'ISAE, nel 2007 la domanda alle imprese industriali liguri ha continuato ad attestarsi sui livelli massimi dell'ultimo quinquennio. Dall'autunno, tuttavia, sono emersi chiari segnali di indebolimento; questo ha riguardato in particolare la componente estera, che era stata invece trainante nella prima parte dell'anno (fig. 1.1).

I giudizi delle imprese relativi alla produzione, favorevoli fino alla metà del 2007, hanno registrato in seguito un deterioramento analogo a quello degli ordinativi, nonostante per le aziende produttrici di beni di consumo una ricostituzione delle scorte di magazzino abbia concorso al sostegno dei livelli produttivi (fig. 1.2). Nella media dell'anno, comunque, i livelli produttivi sono risultati in linea o lievemente superiori a quelli del 2006; anche il grado di utilizzo degli impianti è marginalmente aumentato, al 76,1 per cento (tav. a5). I settori dell'elettronica, delle telecomunicazioni, della cantieristica e degli alimentari hanno continuato a beneficiare di una situazione congiunturale favorevole. Segnali di ripresa si sono manifestati nell'industria chimica e farmaceutica e nel settore tessile, dopo un prolungato periodo di difficoltà. Un rallentamento ha interessato invece il settore energetico, dopo il rapido sviluppo degli anni precedenti, e alcuni segmenti della metallurgia.

**Figura 1.1**

**Figura 1.2**



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

Nel 2007 il fatturato delle imprese industriali che hanno preso parte alla rilevazione della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è cresciuto del 6,5 per cento in termini nominali, in rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a6); è

lievemente aumentata la quota delle vendite realizzate all'estero.

Secondo la stessa rilevazione, gli investimenti in beni materiali sono aumentati del 15 per cento circa; l'incremento, sia pure inferiore a quello pianificato dalle aziende all'inizio del 2007, fa seguito a diversi anni di sostanziale stagnazione. L'espansione della spesa trova conferma nelle rilevazioni congiunturali dell'Associazione degli Industriali della provincia di Genova. Dagli ultimi mesi del 2007 gli investimenti paiono tuttavia aver subito un nuovo rallentamento, anche se per l'intero anno in corso le imprese prevedono una ulteriore lieve espansione.

Il 75 per cento delle imprese, ponderate per il numero degli occupati, ha conseguito un utile di esercizio che, nella maggior parte dei casi, viene considerato di forte entità. Diversamente dal passato, tuttavia, non è marginale la quota delle aziende che hanno registrato una perdita (15 per cento circa).

### L'INDUSTRIA HIGH TECH

Il comparto manifatturiero ligure presenta una rilevante specializzazione nei settori che fanno ampio uso di tecnologie avanzate, quali l'aeronautica, l'elettronica, le telecomunicazioni e gli strumenti medicali e di precisione. In base al Censimento Istat del 2001, in Liguria i comparti *high tech* assorbivano circa 12 mila addetti, pari al 13,8 per cento degli occupati nell'industria in senso stretto; tale quota risultava pressoché doppia rispetto alla media nazionale.

In regione sono state di recente intraprese diverse iniziative che si propongono di contribuire al potenziamento del settore: tra queste il "Distretto dei sistemi intelligenti integrati" a Genova, il "Distretto delle tecnologie marine" a La Spezia, l'insediamento nel capoluogo dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) e, in prospettiva, la costituzione di un "polo dell'alta tecnologia". Tale insediamento, negli obiettivi dei promotori, dovrebbe accogliere a regime 200-250 imprese, nonché la Facoltà di Ingegneria e un'area residenziale.

La presenza di un adeguato livello di conoscenze scientifiche, di formazione e di istruzione specialistica potrebbe favorire l'innovazione e lo sviluppo della tecnologia. In base ai dati di fonte Eurostat, l'incidenza sulla forza lavoro regionale della popolazione con livello di istruzione universitario e occupazione collegata ad attività scientifiche e tecnologiche risulta superiore alla media nazionale (nel 2006 rispettivamente 11,9 e 11,0 per cento). Anche i collegamenti tra il settore produttivo e gli Enti di ricerca risultano piuttosto diffusi: secondo una rilevazione condotta dalla Banca d'Italia nell'autunno del 2007, nell'ultimo triennio una quota rilevante delle imprese industriali liguri ha posto in essere rapporti di collaborazione con università o centri di ricerca pubblici, beneficiando in gran parte dei casi di agevolazioni fiscali o contributi regionali, statali o comunitari. Nello stesso periodo, quasi la metà delle aziende industriali partecipanti alla rilevazione ha assunto personale dotato di elevata specializzazione universitaria e circa i due terzi hanno acquisito software o impianti innovativi.

La Liguria dispone inoltre di un vantaggio comparato rispetto alla media nazionale per quanto riguarda la disponibilità di collegamenti internet ad alta velocità mediante connessioni *broadband*: in base ai dati dell'Osservatorio sul comparto presso

il Ministero delle Comunicazioni, nel 2007 il grado di copertura delle infrastrutture di banda larga (93 per cento della popolazione) era superiore a quello medio nazionale e delle regioni del Nord. Nel 2007, secondo l'Istat, il 77,0 per cento delle imprese liguri erano dotate di connessione a banda larga: tale valore colloca la regione all'ottavo posto in Italia, pur mantenendola al di sotto della media dei paesi europei (82,0 per cento per la UE15, secondo i dati Eurostat). La Liguria è stata fra le prime regioni a stipulare un accordo per la banda larga con il Ministero delle Comunicazioni che prevede uno sviluppo del comparto nel biennio 2008-09 finanziato in parte dal Dicastero (10 milioni di euro) e in parte dalla regione (6 milioni di euro).

La bilancia tecnologica dei pagamenti ha mostrato un progressivo miglioramento, passando da saldi negativi alla fine degli anni novanta a saldi generalmente positivi a partire dal 2001. Vi hanno contribuito principalmente le esportazioni di servizi relativi a studi tecnici ed *engineering*, che hanno sistematicamente sopravanzato le relative importazioni; di recente, tuttavia, l'offerta tecnologica della regione ha conseguito una maggiore diversificazione, con un incremento della quota relativa a servizi di ricerca e sviluppo.

### *Le costruzioni*

Il settore delle costruzioni ha attraversato un prolungato ciclo espansivo: sulla base della nuova edizione dei Conti regionali Istat, nel periodo 2000-06 il valore aggiunto da esso prodotto è cresciuto, in media annua, del 3,8 per cento in termini reali. Già dal 2005, tuttavia, esso ha mostrato una tendenza alla flessione (tav. a1), che secondo le stime Prometeia avrebbe trovato conferma nel 2007. Nell'ultimo anno, malgrado un ulteriore incremento delle imprese attive (tav. a4), in base ai dati Istat l'occupazione è rimasta sostanzialmente invariata.

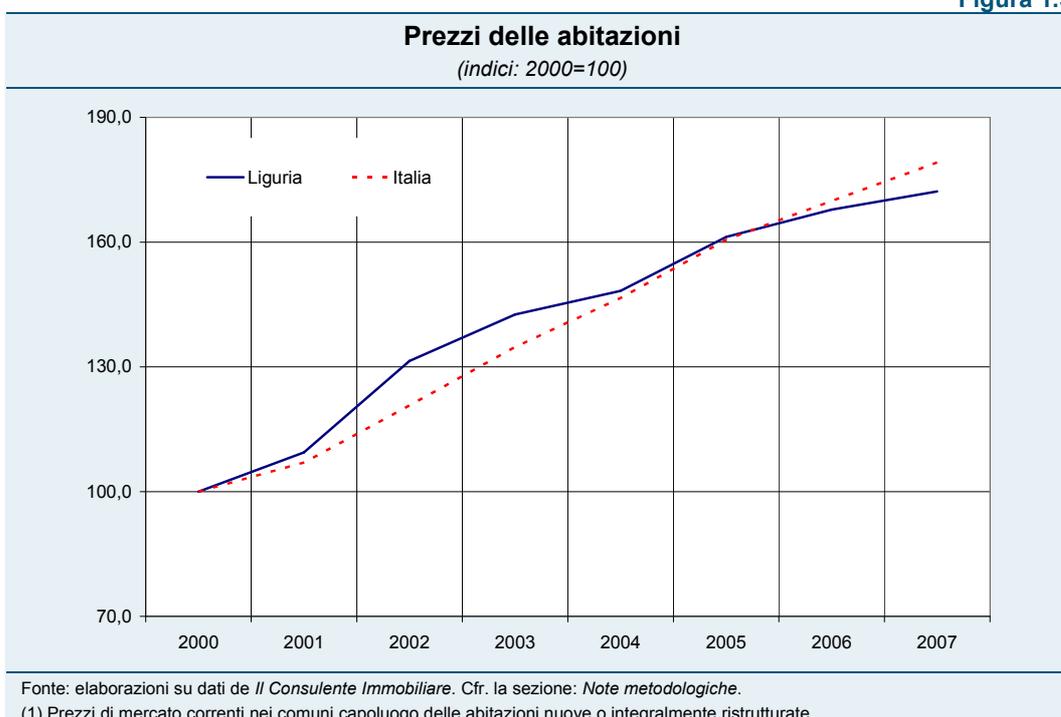
Nel comparto dell'edilizia privata sono state avviate diverse iniziative residenziali nelle Riviere e alcuni nuovi porti turistici, specie nel Ponente. L'attività ha inoltre continuato a trovare sostegno dalla ristrutturazione degli immobili: secondo i dati dell'Agenzia delle entrate, nel 2007 il numero di comunicazioni inviate dai contribuenti per ottenere la detrazione sulle spese di ristrutturazione edilizia è aumentato del 15,9 per cento, in misura pressoché doppia rispetto alla media nazionale. Gli interventi posti in essere in Liguria dal varo degli incentivi hanno già interessato il 16,6 per cento del patrimonio immobiliare ligure. A conferma della vivacità del comparto, per le imprese iscritte alle Casse edili il numero complessivo di ore lavorate è aumentato del 6,4 per cento.

Secondo i dati forniti da *Il Consulente Immobiliare*, i prezzi di mercato delle abitazioni nuove nei quattro capoluoghi di provincia sono cresciuti del 2,6 per cento (4,1 nel 2006), in misura inferiore alla media nazionale (fig. 1.3). Il rallentamento, che appare fisiologico dopo la lunga fase di crescita ininterrotta avviatasi nel 2000, potrebbe aver altresì risentito dell'incremento dei tassi di interesse applicati ai mutui immobiliari (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*).

Ulteriori segnali di indebolimento del mercato immobiliare ligure provengono dai dati dell'Osservatorio dell'Agenzia del territorio: in base a questi ultimi, nel 2007

il numero di compravendite è diminuito del 9,1 per cento su base annua.

Figura 1.3



Nel comparto delle opere pubbliche l'attività è rimasta debole, come confermato anche dalla contrazione dei finanziamenti bancari a medio e a lungo termine destinati a lavori pubblici. Date anche le difficoltà di ordine finanziario, l'iter progettuale e realizzativo dei principali programmi di investimento previsti per la regione procede in modo rallentato e l'attività continua a concentrarsi su interventi di tipo urbanistico e sulla manutenzione e realizzazione di interventi minori, in diversi casi con l'impiego di strumenti di partenariato pubblico-privato.

Per quanto attiene alle maggiori opere, nel 2007 sono proseguiti i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria S. Lorenzo-Andora, mentre si trova in fase di progettazione esecutiva il raddoppio del tratto Andora-Finale. La realizzazione del Terzo Valico dei Giovi, il cui progetto definitivo aveva ricevuto l'approvazione del CIPE già nel marzo 2006, soggiace a incertezze circa le possibilità di finanziamento. È in esame la possibilità di utilizzare a tale scopo il concorso al gettito delle imposte portuali attribuito agli Enti locali dalla legge finanziaria per il 2007; per il momento, tuttavia, è stata revocata la concessione a Cociv per lo svolgimento dei lavori e l'opera è stata stralciata da quelle ammesse a cofinanziamento comunitario, in quanto, pur facendo parte del cosiddetto "Corridoio 24" (Genova-Rotterdam), è stata considerata un'"opera interna", ossia non transfrontaliera. È stata finanziata la ristrutturazione del nodo ferroviario di Genova, per il quale deve però essere ancora effettuata la gara di appalto. Nell'ambito delle infrastrutture stradali, è stata avviata la progettazione del nuovo raccordo autostradale tra Voltri e l'entroterra cittadino (la c.d. "gronda di Ponente"), per il quale è disponibile una quota dei finanziamenti, mentre per la sezione

di Levante la fase progettuale non è stata ancora intrapresa. È stato approvato il progetto definitivo della “Aurelia bis” tra Albisola e Savona.

Per quanto attiene alle prospettive a breve termine, i dati di fonte CRESME relativi al 2007 mostrano una crescita sostenuta del valore complessivo e di quello medio a prezzi correnti dei bandi pubblicati. Essi sono tuttavia influenzati dalla presenza di due appalti di importo cospicuo riguardanti l’edilizia sanitaria e portuale; escludendo queste due gare, il valore complessivo dei bandi sarebbe in leggera diminuzione.

### *I servizi*

Sulla base della nuova edizione dei Conti regionali Istat, nel periodo 2000-06 il valore aggiunto prodotto dal terziario ligure è aumentato in media dello 0,8 per cento all’anno in termini reali, contribuendo in misura determinante all’evoluzione del prodotto regionale. Nel 2007, secondo le stime Prometeia, il valore aggiunto del comparto sarebbe cresciuto dell’1,8 per cento.

La strutturale terziarizzazione del tessuto produttivo ligure si è fatta più marcata: il concorso dei servizi al valore aggiunto complessivo è passato dal 79,2 del 2000 all’81,7 per cento del 2006 (tav. a1). Tale valore è superiore alla media nazionale di oltre 11 punti percentuali.

In base a elaborazioni della Banca d’Italia su dati Eurostat, tra il 1996 e il 2005 in Liguria il contributo dei servizi privati non finanziari al differenziale di crescita cumulata della produttività rispetto alla media della UE10 è stato positivo per 6,7 punti. Tale contributo ha compensato quello negativo proveniente dal settore industriale (cfr. il paragrafo: *L’industria*).

*Il commercio.* – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2007 le vendite al dettaglio sono rimaste invariate in termini nominali. Sulla base dell’indagine bimestrale di Unioncamere, nell’intero 2007 il fatturato della grande distribuzione sarebbe aumentato del 2,5 per cento; l’incremento si sarebbe concentrato nel comparto degli alimentari e dei prodotti di largo consumo, mentre negli altri segmenti, quali elettrodomestici e abbigliamento, le vendite risulterebbero sostanzialmente stazionarie.

Il rallentamento dei consumi ha riguardato anche gli acquisti di beni durevoli, come è confermato dai dati ANFIA, secondo i quali le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 2,3 per cento (3,4 per cento nel 2006).

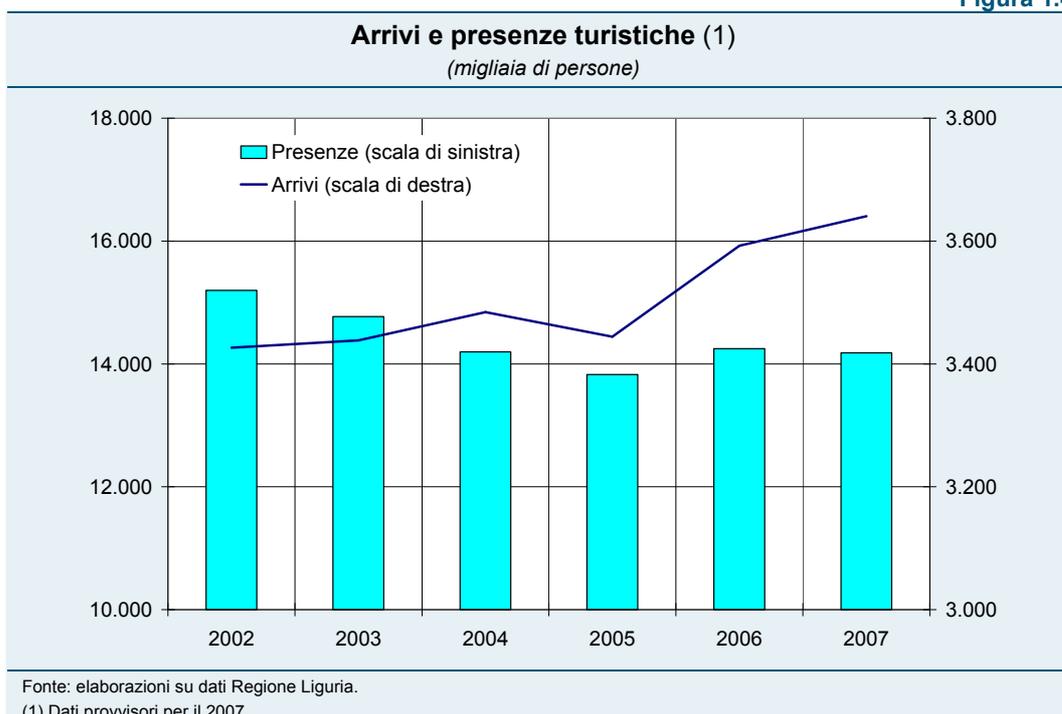
In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel corso del 2006 – ultimo anno disponibile – la struttura della grande distribuzione si è estesa. Il numero totale di esercizi è aumentato di 33 unità, per il 70 per cento supermercati (tav. a8); anche il numero dei grandi magazzini e degli esercizi specializzati è cresciuto di 5 unità ciascuno, mentre non si sono registrate nuove aperture di ipermercati. La crescita del numero di esercizi si è riflessa sul numero di addetti che, confermando la tendenza in atto dal 2003, sono cresciuti da circa 7.600 a oltre 8.200: l’incremento occupazionale ha riguardato, per quasi i tre quarti, il comparto dei supermercati. All’inizio del 2007 la superficie di vendita della grande distribuzione ammontava in Liguria a 184 metri quadrati per ogni 1.000 abitanti, a fronte di 256 in Italia.

Sulla base delle informazioni fornite da Infocamere-Movimprese, le imprese attive nel commercio al dettaglio sono diminuite dell'1,1 per cento su base annua, attestandosi a 25 mila unità. A fronte di una sostanziale stazionarietà del numero di imprese cessate, pari a circa 2 mila unità, nel confronto con il 2006, il numero di nuove imprese iscritte si è ridotto del 13,3 per cento (tav. a4).

Secondo i dati Istat, nella media del 2007 l'indice regionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività è aumentato dell'1,7 per cento su base annua, nonostante una contenuta accelerazione negli ultimi mesi. La crescita media, che è risultata inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto a quella nazionale, si è concentrata nei seguenti capitoli di spesa: "bevande alcoliche e tabacchi", "servizi ricettivi e di ristorazione" e "trasporti". L'indice dei prezzi al consumo relativo al comparto delle comunicazioni si è invece ridotto del 7,5 per cento su base annua.

*Il turismo.* – Nel 2007 gli arrivi di turisti presso le strutture ricettive liguri sono aumentati dell'1,3 per cento, portandosi sui livelli più elevati degli ultimi sei anni (tav. a10). La durata media dei soggiorni si è tuttavia ulteriormente ridotta (da 4,0 a 3,9 giorni), determinando una lieve contrazione del numero delle giornate complessive di presenza rispetto al 2006 (fig. 1.4). L'incremento dell'1,0 per cento delle presenze dei turisti stranieri, che rappresentano meno di un terzo del totale, è stato più che compensato dalla diminuzione dell'1,1 per cento dei turisti italiani.

**Figura 1.4**



Anche nel 2007 la provincia di La Spezia ha registrato i migliori risultati, con un incremento del 4,2 per cento dei giorni di presenza. Di contro, si è registrata una contrazione dell'1,5 per cento nella Riviera delle Palme che costituisce la principale destinazione turistica in Liguria, ospitando oltre il 40 per cento dei turisti.

Le giornate di presenza presso le strutture alberghiere, che rappresentano oltre il 70 per cento dell'offerta ligure, si sono ridotte dell'1,3 per cento. Le presenze presso le strutture di altra tipologia sono cresciute dell'1,5 per cento.

In Liguria il turismo permane fortemente influenzato da fattori stagionali; quasi il 60 per cento delle presenze si concentra nei mesi compresi fra giugno e settembre.

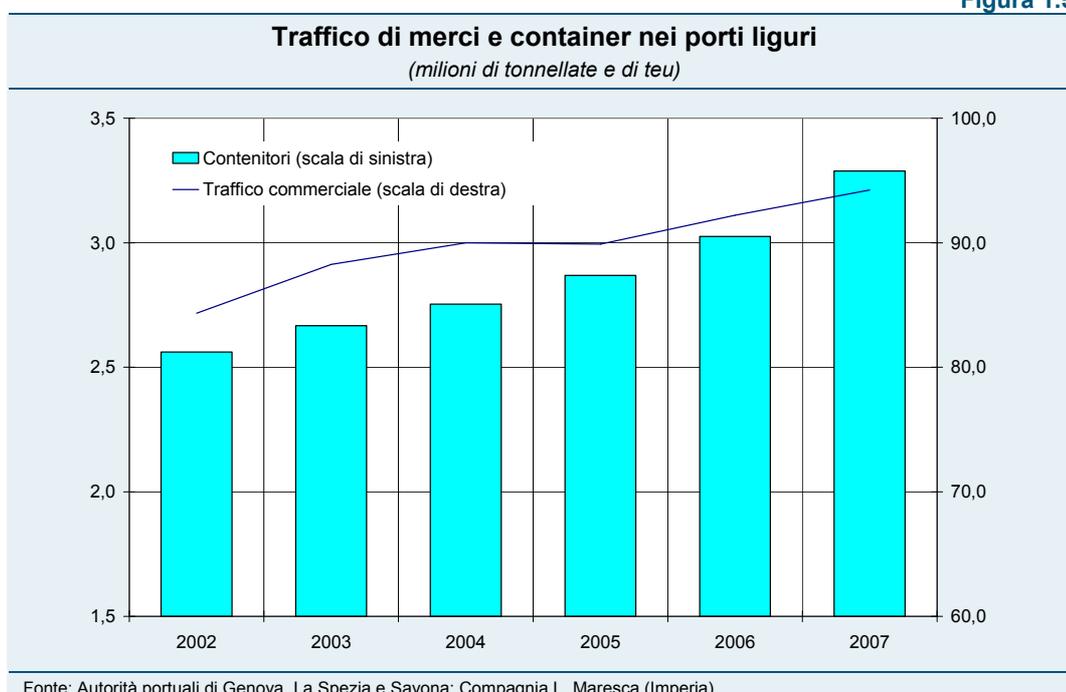
È proseguita la riqualificazione dell'offerta turistica alberghiera a favore della fascia di clientela più elevata: nel periodo 2002-06 il numero di posti letto si è ridotto del 5,3 per cento, a causa della contrazione del 21,6 per cento di quelli offerti dagli alberghi a 1 e 2 stelle. I posti letto di pertinenza degli hotel a 4 e 5 stelle sono invece cresciuti del 7,3 per cento; quelli delle strutture a 3 stelle, che rappresentano oltre la metà del totale, sono aumentati dell'1,2 per cento.

Il miglioramento qualitativo dell'offerta è stato trainato dall'evoluzione della domanda: nel periodo 2002-06 le presenze presso gli alberghi di fascia alta sono aumentate del 10 per cento circa, nonostante la concomitante riduzione delle presenze alberghiere complessive di oltre 900 mila unità, riconducibile agli alberghi di fascia media e bassa.

Nell'ambito degli esercizi ricettivi non alberghieri, nello stesso periodo le presenze sono quasi raddoppiate presso gli alloggi agrituristici e sono aumentate sensibilmente presso gli alloggi in affitto.

*I trasporti.* – Nel 2007 il movimento delle merci presso i porti liguri è aumentato del 2,2 per cento (tav. a9); l'incremento è stato determinato dallo scalo genovese, mentre quello di Savona ha registrato un calo e quello di La Spezia una sostanziale stabilità.

**Figura 1.5**



Il traffico di container ha registrato un'accelerazione, aumentando del 9,6 per cento, in misura lievemente inferiore a quella che caratterizza i principali *competitors* europei. La crescita è stata trainata dal porto di Genova (13,8 per cento), che tuttavia nel primo trimestre dell'anno in corso ha subito un sensibile ridimensionamento dovuto a difficoltà logistiche presso il principale terminal. Nel 2007 il porto di Genova ha movimentato quasi 1,9 milioni di teus, ponendosi fra i primi scali del Mediterraneo, ove si escludano i movimenti di *transshipment*.

Le merci varie, che costituiscono oltre la metà del traffico totale, hanno registrato un aumento del 10,2 per cento; la positiva performance è riconducibile a tutti gli scali liguri, specialmente a quello del capoluogo. Le rinfuse liquide sono diminuite presso tutti gli scali; il calo è risultato più intenso nello spezzino, a causa della riduzione del movimento di olio combustibile e delle minori importazioni di gas liquido. Le rinfuse solide hanno registrato il decremento più marcato; esso è dovuto, per lo scalo genovese, alla chiusura dell'area a caldo degli stabilimenti siderurgici di Cornigliano e, per lo scalo di Savona, alla contrazione dei prodotti carboniferi e di alcune derrate agricole. La diminuzione delle rinfuse solide è stata meno significativa nello spezzino.

## LO SVILUPPO DEL SISTEMA PORTUALE

Tra il 2003 e il 2007, secondo i dati delle Autorità Portuali, il movimento di container presso i porti liguri è cresciuto in media del 5,4 per cento all'anno. Si tratta di un valore poco più alto della media nazionale (4,8 per cento), ma sensibilmente inferiore a quello degli altri principali sistemi portuali europei. Nello stesso periodo, secondo le statistiche dei principali porti internazionali, l'espansione è stata dell'11,5 per cento medio annuo nel *Northern Range*, del 7,4 presso gli scali mediterranei francesi e spagnoli e dell'8,4 nei principali porti dell'*East Med*.

La debole crescita degli scali liguri si inquadra in un contesto esterno complessivamente favorevole, determinato dalla espansione del flusso di esportazioni dall'Estremo Oriente verso l'Europa e il Nord America. Data anche l'insufficiente portata del Canale di Panama per le maggiori navi portacontainer, le merci transitano in larga parte per il Mediterraneo, seguendo rotte *pendulum* che prevedono percorsi di andata e ritorno tra l'Asia e la costa atlantica americana. La posizione geografica dell'Italia, in particolare dell'arco tirrenico, e la disponibilità di importanti scali di *transshipment* costituiscono vantaggi competitivi potenziali: l'apertura di tali scali a metà degli anni novanta e la loro progressiva entrata a regime ha rappresentato uno dei principali fattori propulsivi del sostenuto sviluppo dei traffici registrato fino al 2003.

Il bacino di utenza dei porti liguri, così come dell'intero sistema portuale del paese, è fondamentalmente nazionale: in base alle indicazioni degli agenti italiani delle principali *shipping companies* mondiali che hanno partecipato a un'indagine effettuata dalla Sede di Genova della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), sono marginali i casi di merci dirette o provenienti dall'Italia che transitano per scali stranieri, così come di quelle gestite da scali italiani per conto di mercati esteri. La recente modesta dinamica del traffico negli scali liguri, ai quali fa capo oltre la metà del movimento di container nazionale diverso dal *transshipment*, ha pertanto risentito della debole crescita economica del paese: nella media del quadriennio 2004-07 il Pil naziona-

le è cresciuto dell'1,4 per cento annuo in termini reali, quasi un punto percentuale meno della media dell'area dell'euro. Per le esportazioni e le importazioni il divario negativo di sviluppo reale tra Italia e area euro ha superato, in media annua, i due punti percentuali.

Opportunità di sviluppo potrebbero derivare dall'ampliamento del bacino di utenza alle aree limitrofe extranazionali, quali la Savoia, la Svizzera, la bassa Germania e i paesi dell'Est europeo. Secondo le informazioni raccolte nel corso della citata indagine, un carico di merci proveniente via mare dall'Estremo Oriente e diretto verso il Centro Europa, sbarcando in Liguria risparmierebbe circa 5 giorni di navigazione rispetto all'alternativa costituita dal *Northern Range*. Tale opzione tuttavia non è a tutt'oggi presa in considerazione dagli operatori del settore, per motivi che attengono alle infrastrutture portuali, a quelle per il trasporto terrestre e più in generale all'efficienza e all'affidabilità dell'intero ciclo logistico.

Dal punto di vista delle infrastrutture portuali, per la Liguria risultano penalizzanti soprattutto l'insufficiente profondità dei fondali e la limitatezza degli spazi operativi, che tende a creare situazioni di congestionamento. La realizzazione di *inland terminal* al di là degli Appennini potrebbe contribuire al superamento di questa seconda criticità, laddove il trasferimento ferroviario delle merci verso l'entroterra fosse caratterizzato da rapidità e continuità operativa.

Per quanto attiene alle infrastrutture terrestri, i partecipanti all'indagine ritengono utile il potenziamento dei collegamenti tra gli scali e la viabilità stradale e ferroviaria. Anche la realizzazione delle grandi opere previste per la regione, in primo luogo del Terzo valico dei Giovi, o di collegamenti ferroviari specifici ad alta frequenza con le aree di stoccaggio ubicate nell'entroterra, costituirebbe una condizione importante per lo sviluppo del sistema portuale locale.

Con riferimento alla logistica, gli operatori assegnano priorità elevata al potenziamento e all'incremento di efficienza del trasporto ferroviario, che in Italia risulta sottoutilizzato: secondo statistiche Eurostat, nel 2006 il 90 per cento del traffico mercantile viaggiava su gomma, mentre meno del 10 per cento utilizzava la ferrovia. A titolo di confronto, in Germania le ferrovie assorbivano oltre il 21 per cento del movimento, e un ulteriore 13 per cento utilizzava le vie navigabili interne. Anche a causa di fattori di tipo geomorfologico, nel 2005 in Italia sono state trasportate 1,4 milioni di tonnellate di merci per chilometro di linea ferroviaria, a fronte di 2,7 per la Germania.

Gli interventi di potenziamento infrastrutturale negli ultimi anni sono stati ostacolati dalla limitata disponibilità di risorse finanziarie. La recente evoluzione normativa potrebbe tuttavia favorire la crescita degli investimenti: la legge finanziaria per il 2007 ha previsto un incremento dell'autonomia finanziaria delle Autorità portuali, mentre quella per il 2008 contiene aperture nella direzione di un utilizzo degli incrementi annuali di gettito fiscale relativo alle merci gestite dai porti ai fini di un potenziamento delle infrastrutture connesse al trasporto marittimo. Una semplificazione degli iter di approvazione dei Piani regolatori portuali e delle procedure per l'avvio degli investimenti, nonché un potenziamento del coordinamento tra le Autorità portuali appartenenti alla stessa area geografica, sono attualmente in discussione tra le potenziali revisioni da apportare alla legge 84/1994, che regola l'attività portuale.

Il movimento di passeggeri presso i porti liguri è aumentato del 7,6 per cento; l'espansione, che ha interessato tutti gli scali, è stata particolarmente pronunciata a Savona (oltre un milione di passeggeri), dove si sono esauriti gli effetti negativi sul traffico crocieristico del 2006 dovuti alla riorganizzazione del principale operatore nazionale del settore. A Genova, dove si registra un traffico superiore ai 3,2 milioni di passeggeri, vi è stato un aumento del 3,5 per cento; a La Spezia il movimento, pur restando in termini relativi assai contenuto, risulta in continuo sviluppo in relazione all'interesse che il territorio provinciale sta riscuotendo nel comparto turistico.

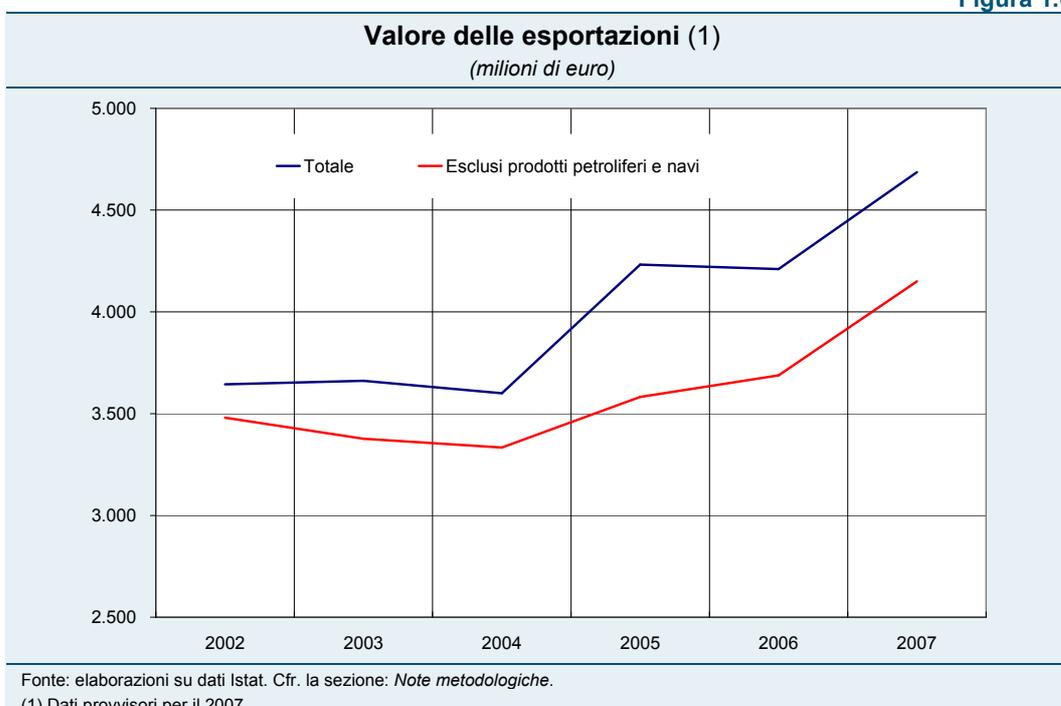
In base ai dati di Trenitalia, nel 2007 il traffico ferroviario di merci in Liguria è risultato pari a 10,4 milioni di tonnellate, in aumento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Il traffico di passeggeri presso l'aeroporto di Genova è cresciuto del 4,5 per cento, in rallentamento rispetto al 2006. L'incremento del capoluogo ligure è risultato inferiore a quello medio nazionale (10,1 per cento), determinando un'ulteriore lieve riduzione della quota di mercato nel comparto (0,8 per cento).

### *Gli scambi con l'estero*

Dopo la lieve flessione registrata lo scorso anno, in base ai dati provvisori dell'Istat nel 2007 il valore delle esportazioni regionali a prezzi correnti è aumentato dell'11,3 per cento. Anche depurando delle componenti più erratiche, quali i prodotti del comparto energetico e della cantieristica navale, la dinamica delle vendite dirette all'estero non muta in misura significativa (12,5 per cento, fig. 1.6).

**Figura 1.6**



A determinare la ripresa delle vendite all'estero hanno contribuito i comparti della chimica, dei prodotti metallici, della meccanica, dell'elettronica e dei mezzi di trasporto; sono calate invece le esportazioni del settore tessile e dell'abbigliamento e dei prodotti del comparto alimentare (tav. a12). Con riferimento ai mercati di sbocco, nel 2007 così come nell'anno precedente la dinamica delle esportazioni si è mostrata vivace nei confronti dei paesi dell'Unione europea (6,1 per cento), del complesso dei paesi dell'Europa centro-orientale extra-UE (28,6 per cento) e dell'Asia (25,2 per cento). La sola area dell'euro ha assorbito poco più del 40 per cento delle esportazioni complessive della regione; sono aumentate in particolare le vendite dirette in Francia e in Spagna. Nonostante il forte apprezzamento della valuta europea, le esportazioni verso gli Stati Uniti si sono mantenute vigorose crescendo del 5,5 per cento, mentre sono risultate in flessione le vendite alla Cina e alle economie emergenti dell'Asia (tav. a13).

Il tasso di crescita delle importazioni di beni e servizi a prezzi correnti è sceso dal 10,0 al 4,9 per cento. Al netto del comparto energia elettrica, acqua e gas, per il quale si sono registrati nel corso dell'anno forti rincari, il valore delle importazioni sarebbe cresciuto del 3,6 per cento. La crescita si è concentrata nei settori dei prodotti alimentari, chimici, delle macchine e apparecchi meccanici e dei mezzi di trasporto (tav. a12). Per quanto attiene ai paesi di origine, sono aumentate le importazioni dai paesi dell'area dell'euro e dell'Asia (tav. a13). La Germania si è confermata il partner commerciale principale della Liguria con una quota sul valore complessivo delle importazioni pari al 9,9 per cento, seguita dalla Cina (8,6 per cento).

Nel confronto nazionale la partecipazione delle imprese liguri ai processi di internazionalizzazione commerciale e produttiva continua a essere limitata. Nel 2007 l'incidenza delle esportazioni sul prodotto interno lordo è risultata pari all'11,2 per cento, meno della metà della media nazionale. Il divario è dovuto in larga parte alla maggiore diffusione in regione delle attività terziarie, per le quali meno frequenti sono gli scambi internazionali; esso si attenua sensibilmente se le esportazioni sono rapportate al valore aggiunto nei settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura.

### ***La redditività e la struttura finanziaria delle imprese***

Sulla base delle informazioni di bilancio desunte dall'integrazione degli archivi Centrale dei bilanci (CB) e Cerved, nel periodo 2004-06 la redditività delle aziende liguri è risultata sostanzialmente stabile; il ROA si è attestato al 6,1 per cento a fine 2006, mentre il rapporto fra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo è risultato pari al 7,7 per cento (7,8 per cento nel 2005, tav. a16).

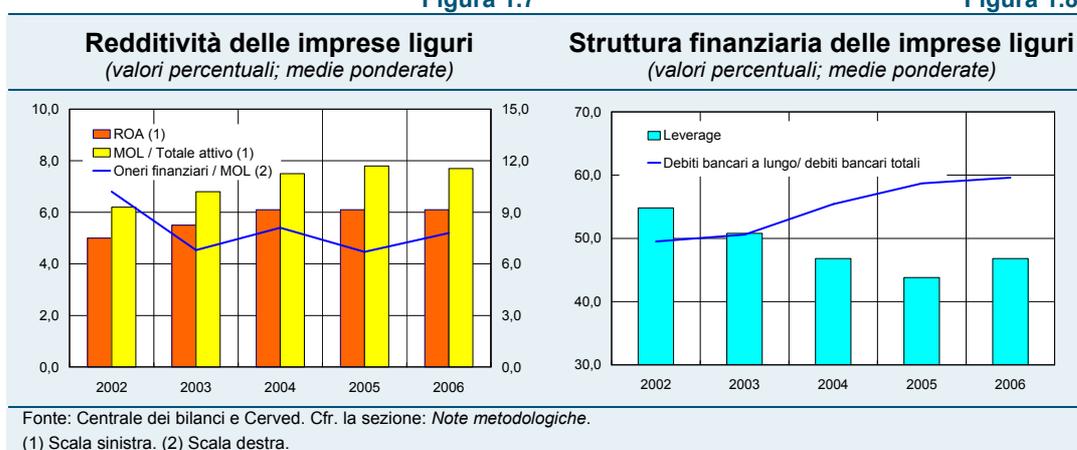
Nel 2006 i principali indicatori reddituali delle piccole e medie imprese sono risultati sostanzialmente allineati a quelli delle aziende maggiori. Rispetto al 2004, il rapporto tra MOL e attivo è peggiorato per le PMI (dall'8,3 al 7,7 per cento), migliorato per le grandi imprese (dal 7,2 al 7,7 per cento).

Dal punto di vista settoriale, nel triennio 2004-06 gli indici di redditività sono cresciuti, consolidandosi su livelli relativamente elevati, nel comparto delle costruzio-

ni e dei servizi. Per le costruzioni, sono diminuiti sia il costo del lavoro in rapporto al valore aggiunto sia l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL. Nei servizi, l'incremento del costo del lavoro è stato più che compensato dall'aumento del giro di affari e dal contenimento degli oneri finanziari. Nell'industria in senso stretto il rapporto fra MOL e attivo si è mantenuto relativamente elevato, mentre il ROA ha registrato una leggera flessione, passando dal 7,2 del 2004 al 6,6 per cento del 2006. In presenza di un costo del lavoro ancora in calo e di progressivi incrementi del fatturato e del valore aggiunto, vi hanno contribuito l'aumento degli oneri finanziari e la riduzione dei margini avvenuta nell'ultimo anno del periodo in esame: il rapporto fra il margine operativo lordo e il fatturato è infatti lievemente diminuito dal 6,1 al 5,6 per cento.

Figura 1.7

Figura 1.8



Negli ultimi anni l'attività di investimento delle imprese liguri è rimasta contenuta: il tasso di accumulazione ha solo sporadicamente superato il 10 per cento. Valori superiori alla media sono stati registrati dalle PMI e, settorialmente, dalle costruzioni e, in alcuni anni, dai servizi, che risentono notevolmente della politica di spesa dei principali armatori. Per l'industria, il tasso di accumulazione è rimasto dell'ordine del 7 per cento.

Con riferimento alla struttura finanziaria delle aziende liguri, anche nel 2006 è proseguita la tendenza ormai pluriennale alla ricomposizione della struttura per scadenza dei debiti bancari. Alla fine dell'anno, l'incidenza dei debiti bancari a medio e a lungo termine sul totale ha raggiunto il 59,6 per cento, in aumento di circa dieci punti percentuali rispetto al 2002 (fig. 1.8). Tale ricomposizione, che potrebbe aver tratto stimolo dal più limitato costo medio dei finanziamenti a scadenza protratta (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*), è stata determinata dalle imprese dell'industria in senso stretto. Il riposizionamento verso il medio e lungo termine si è concentrato nella classe delle grandi imprese.

Contrariamente all'evidenza riscontrata nel periodo 2002-05, il rapporto fra i debiti finanziari e la somma di questi ultimi e del patrimonio netto (leverage) è tornato a crescere, attestandosi alla fine del 2006 al 46,8 per cento, in aumento di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente. Vi ha contribuito il sostenuto incremento dei

finanziamenti bancari alle imprese registrato nell'anno (12,6 per cento, a fronte del 3,7 per cento del 2005; cfr. tav. 3.1 nella sezione: *L'intermediazione finanziaria*). L'incremento nel grado di indebitamento si è concentrato presso le aziende operanti nell'industria in senso stretto; a livello dimensionale, l'aumento del leverage ha interessato sia le grandi che le piccole e medie imprese.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione*

Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2007 in Liguria il numero di occupati è aumentato dell'1,9 per cento, pari a circa 12 mila persone (tav. a14), in misura superiore alla media nazionale (1,0 per cento) e a quella relativa all'area nordoccidentale del paese (0,8 per cento).

Continuando il percorso di crescita del triennio precedente, favorito dalle regolarizzazioni degli immigrati, il tasso di occupazione della popolazione tra i 15 e 64 anni è aumentato di 1,4 punti, portandosi al 63,8 per cento. Vi ha contribuito in misura prevalente la dinamica occupazionale femminile: nel 2007 il tasso di occupazione delle donne in Liguria ha superato di 8,3 punti percentuali la media nazionale attestandosi al 55,0 per cento, mentre per i maschi è risultato solo leggermente superiore a quello nazionale, attestandosi al 72,6 per cento.

Per quanto attiene alla componente autonoma, l'aumento dell'occupazione ha riguardato prevalentemente il terziario non commerciale (7,5 per cento) e le costruzioni (6,3 per cento). Nel comparto dell'industria in senso stretto, di contro, la crescita si è concentrata nella componente dipendente. Nel complesso, il commercio risulta essere il settore che ha assorbito il maggior numero di nuovi occupati, seguito dall'industria.

La quota degli occupati a tempo parziale si è portata al 16,8 per cento, in aumento di 1,6 punti rispetto al 2006. Nell'ambito dei lavoratori dipendenti, l'incremento occupazionale è dovuto per quasi il 70 per cento ai contratti a tempo determinato; la quota di questi ultimi si è portata al 13,0 per cento, in crescita di 0,7 punti rispetto all'anno precedente.

Nel corso degli ultimi anni la dinamica occupazionale ligure, così come più in generale quella nazionale, ha tratto beneficio dai lavoratori di provenienza extra Unione europea. Grazie anche alle politiche di regolarizzazione degli immigrati, il numero dei lavoratori extracomunitari è cresciuto con continuità. In base ai dati di fonte INAIL, nel 2006 il numero di assunzioni di extracomunitari è cresciuto dell'8,9 per cento su base annua, a fronte del 2,7 per cento per i lavoratori italiani e del 5,3 per i lavoratori comunitari. In termini assoluti la quota dei nuovi assunti di provenienza extracomunitaria è stata pari al 17,4 per cento del totale dei nuovi rapporti, attestandosi leggermente al di sotto del valore nazionale (18,1 per cento).

Nel mese di novembre 2007 la Commissione europea ha approvato il nuovo Programma operativo "Competitività regionale e occupazione" FSE della Regione

Liguria per il periodo 2007-2013. Il programma, destinato ai lavoratori, alle imprese e agli imprenditori, si pone l'obiettivo di garantire e promuovere il pieno sviluppo del capitale umano quale strumento di crescita del contesto economico e sociale ligure. Le linee di intervento sono riconducibili a sei assi portanti: 1) adattabilità, 2) occupabilità, 3) inclusione sociale, 4) capitale umano, 5) transnazionalità e interregionalità, 6) assistenza tecnica. Il secondo Asse prioritario, che assorbe la quota più cospicua delle risorse finanziarie complessive (circa 134 milioni di euro, ossia il 34 per cento dell'ammontare totale), si propone di aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità delle istituzioni del mercato del lavoro e di migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere.

Nel 2006, in base ai più recenti dati disponibili di fonte Istat, il 29,2 per cento della popolazione con almeno 15 anni di età residente in Liguria era in possesso di un diploma di maturità, a fronte del 26,9 per cento per l'Italia e del 26,6 per cento per le regioni dell'area nordoccidentale. In linea con la tendenza nazionale, tale dato è risultato più elevato per i maschi (31,7 per cento) rispetto alle femmine (26,9 per cento). Anche per quanto riguarda la formazione terziaria, che si suddivide in corsi post-secondari non universitari, corsi universitari e alta formazione post-laurea, la popolazione ligure si è caratterizzata per un grado di istruzione generalmente superiore rispetto al dato nazionale, con una leggera prevalenza, per queste voci, della componente femminile.

Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo 2001-06 è aumentata la mobilità delle persone occupate all'interno della Liguria. La quota di lavoratori che hanno dichiarato di svolgere abitualmente la propria attività nel comune di residenza è calata dal 71,3 al 66,5 per cento; è invece cresciuta la percentuale di coloro che svolgono la propria attività in un comune diverso da quello di residenza ma sito o nella propria provincia o in una provincia confinante, passando dal 26,2 al 31,9 per cento. Per quanto riguarda la mobilità interregionale, nel 2006 la Liguria ha fatto registrare un afflusso netto di lavoratori di provenienza extra-regionale pari a circa 6.800 unità.

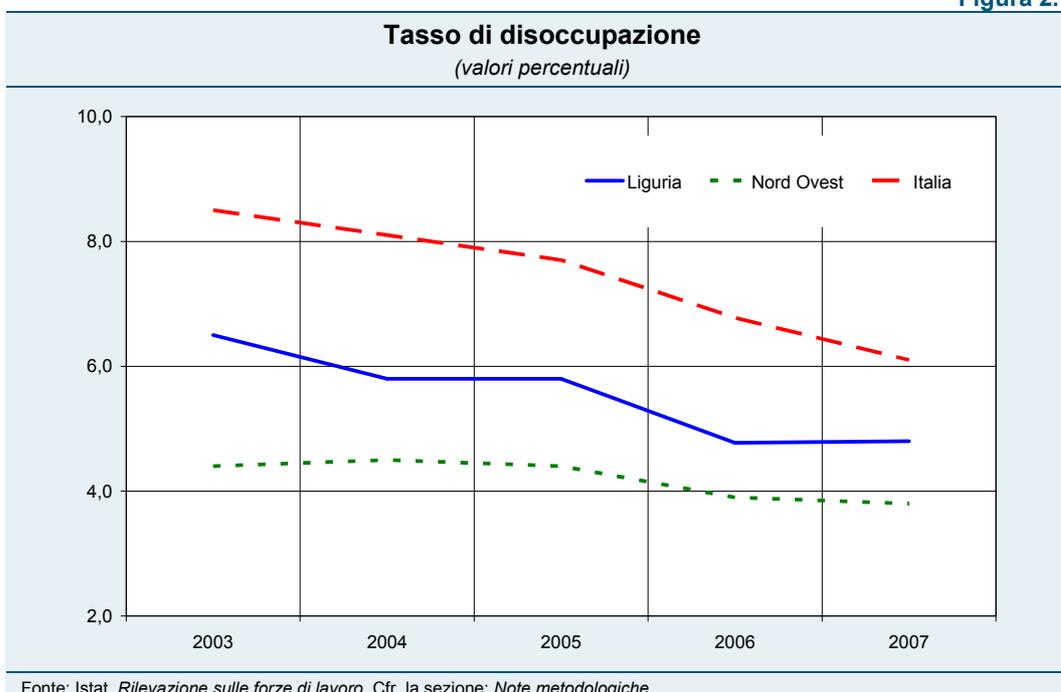
### ***L'offerta di lavoro e la disoccupazione***

Nella media del 2007 le forze di lavoro sono aumentate del 2,0 per cento; ciò ha determinato la crescita del tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni che si è attestato al 67,0 per cento, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. a14). In Liguria il tasso di attività risulta superiore al valore nazionale (62,5 per cento), ma inferiore a quello dell'area nordoccidentale (68,6 per cento). Sebbene il numero di persone in cerca di occupazione sia aumentato del 3,1 per cento, pari a circa mille unità, il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 4,8 per cento (tav. a14). Tale valore permane superiore alla media delle regioni nordoccidentali (3,8 per cento), benché inferiore di 1,3 punti percentuali alla media nazionale (fig. 2.1).

Anche nel 2007 è proseguito a ritmi sostenuti il calo del tasso di disoccupazione femminile. Nel triennio 2005-07, il tasso di disoccupazione tra le donne ha fatto registrare una riduzione cumulata di 3,4 punti percentuali, attestandosi nell'ultimo

anno al 5,7 per cento. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione maschile ha mostrato una lieve tendenza al rialzo: dal 3,0 per cento nel 2005 è passato al 4,2 nel 2007.

Figura 2.1



Nel 2007 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in Liguria sono aumentate del 10,8 per cento su base annua (tav. a15). La crescita è stata determinata in misura preponderante dagli interventi straordinari, che hanno rappresentato l'87,4 per cento del monte ore complessivo, ed in particolare da quelli nel comparto metallurgico attinenti al programma di riconversione dell'area siderurgica "a caldo" di Cornigliano, avviato nel 2006. Sono cresciuti anche gli interventi di ristrutturazione ordinaria presso aziende operanti nel settore chimico e meccanico.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

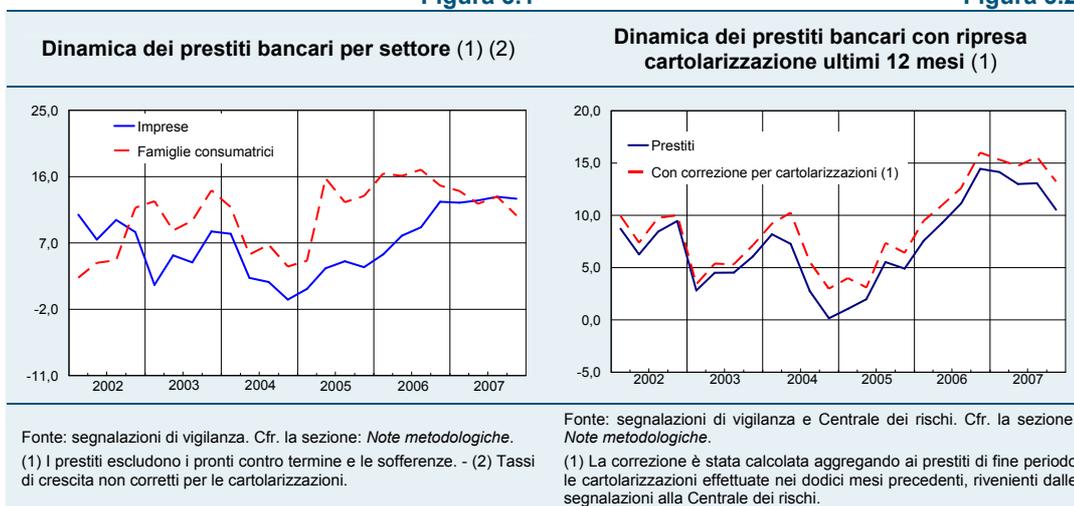
### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2007 i prestiti bancari a clientela ligure, al netto dei crediti in sofferenza e dei pronti contro termine, sono cresciuti del 10,5 per cento (tav. 3.1); l'incremento ha riguardato tutte le province e, dal punto di vista settoriale, famiglie e imprese (fig. 3.1). Correggendo per gli effetti delle principali cartolarizzazioni poste in essere dal sistema bancario nel corso dell'anno, la crescita si attesterebbe al 13,2 per cento, in lieve decelerazione rispetto al 2006 (16,0 per cento al netto delle cessioni di credito, fig. 3.2).

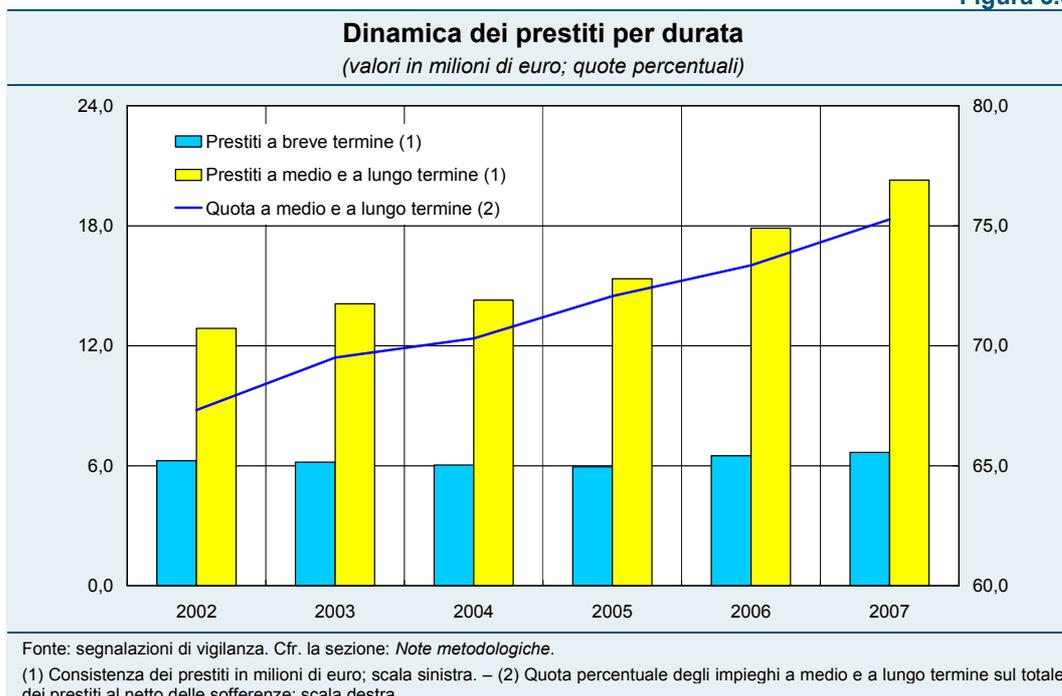
Figura 3.1

Figura 3.2



Come negli anni precedenti, la domanda di credito si è concentrata nella componente a medio e a lungo termine, per la quale la crescita è stata del 13,4 per cento (2,6 per cento per i finanziamenti a breve). La quota dei prestiti a prorogata scadenza ha così superato i tre quarti del totale (fig. 3.3).

Figura 3.3



L'espansione ha riguardato pressoché esclusivamente gli intermediari di maggiore dimensione, i cui impieghi sono aumentati del 13,1 per cento (2,8 per cento per le banche di dimensione minore, fig. 3.4). Tale andamento rappresenta l'inversione di una tendenza pluriennale che aveva condotto la quota di mercato delle banche minori a superare il 25 per cento, sei punti percentuali in più rispetto al 2002. Alla fine dello scorso anno, tale quota si è attestata al 23,2 per cento.

Figura 3.4

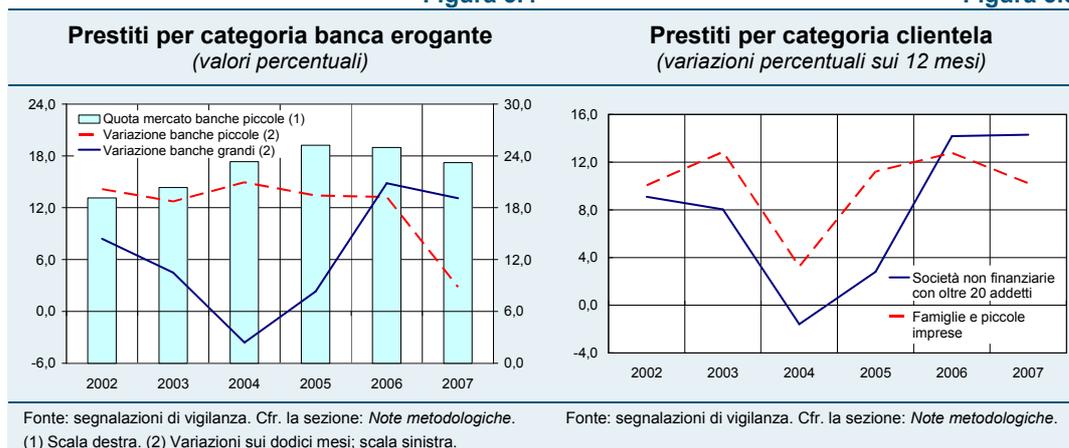
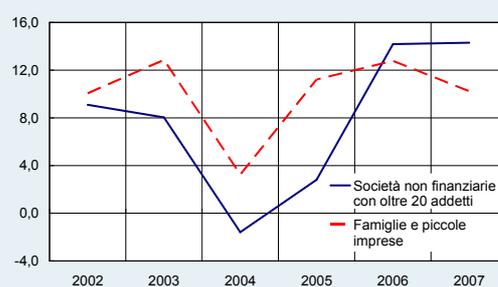


Figura 3.5

**Prestiti per categoria clientela**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Il riequilibrio delle quote di mercato tra grandi e piccoli intermediari che ha caratterizzato l'ultimo biennio appare congruente con le dinamiche del ricorso al credito da parte delle diverse categorie di prenditori. A partire dal 2006 la crescita dei fi-

nanziamenti alle famiglie e alle piccole imprese, erogati in larga parte dalle banche minori, appare infatti più contenuta di quella delle società non finanziarie aventi oltre 20 addetti, dopo quattro anni di andamento speculare (fig. 3.5).

**Tavola 3.1**

<b>Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)</b>											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	-7,0	-72,2	3,0	4,1	9,0	13,4	3,7	-1,8	8,6	3,1	4,9
2006	7,3	271,8	12,8	5,2	11,0	14,8	12,6	11,3	11,6	15,2	14,4
2007	-8,8	-26,1	13,7	9,8	8,4	10,7	13,0	3,2	18,4	13,5	10,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	3,19	5,45	6,77	8,89	9,75	6,12	6,92	6,68	7,57	6,90	6,82
2006	4,69	6,09	7,16	9,04	9,89	7,65	7,30	7,03	7,71	7,33	7,31
2007	4,97	6,64	7,75	9,44	10,09	7,96	7,87	7,60	8,43	7,90	7,86

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

*I prestiti alle imprese.* – Gli impieghi bancari verso il settore produttivo sono aumentati del 13,0 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (tav. 3.1). Ove si considerino anche i prestiti erogati dalle società finanziarie, che ammontano a quasi la metà dei rapporti di leasing e ai tre quarti di quelli di factoring delle imprese liguri, la crescita dei finanziamenti complessivamente assorbiti da queste ultime si porta al 13,5 per cento.

Nel settore industriale gli impieghi bancari hanno nettamente rallentato rispetto al 2006, crescendo del 3,2 per cento. Sono aumentati i prestiti al comparto energetico, sospinti dall'evoluzione delle quotazioni delle materie prime, alla cantieristica e all'industria alimentare; le aziende metalmeccaniche hanno ridotto il proprio ricorso al credito (tav. a20).

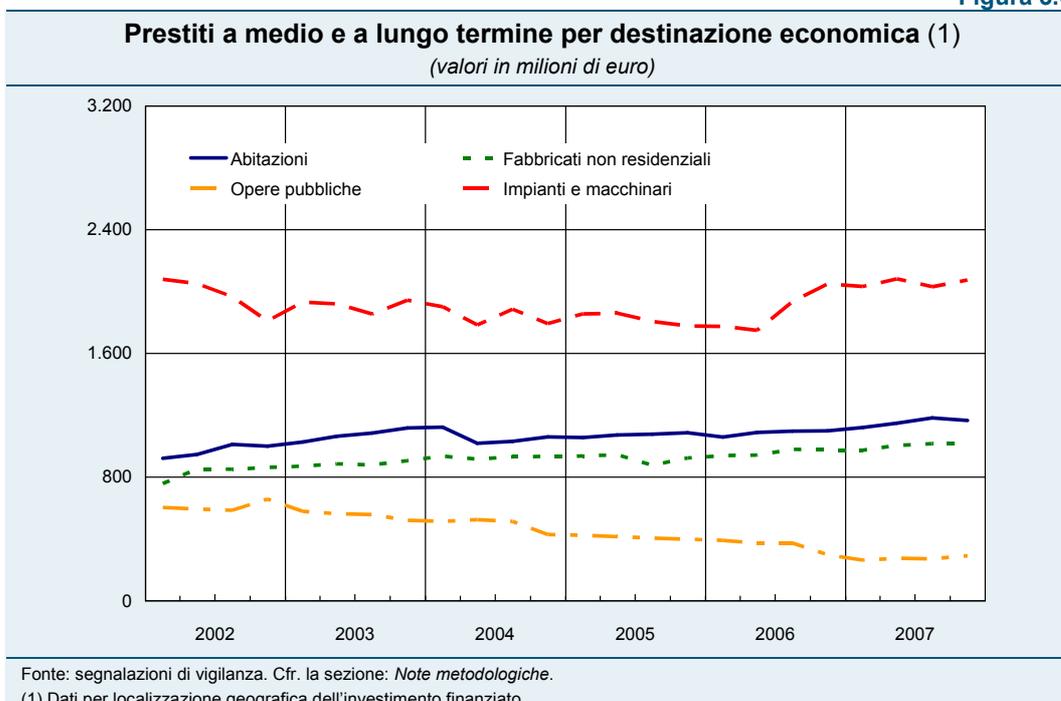
Il sostenuto aumento dei prestiti alle costruzioni (18,4 per cento) si è concentrato nell'edilizia abitativa e nelle iniziative private, quali recuperi urbanistici e porti turistici. Nel comparto delle opere pubbliche, di contro, gli impieghi sono rimasti stabili, riflettendo la sostanziale stasi dell'attività (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*).

Nel terziario i prestiti, aumentati del 13,5 per cento, sono stati sostenuti dal comparto dei servizi alle imprese e alle famiglie, in particolare dagli ausiliari ai settori finanziari e assicurativi; anche i servizi di trasporto, soprattutto marittimo, hanno accresciuto il ricorso al credito, dopo un biennio di progressiva contrazione. È continuata l'espansione dei finanziamenti al comparto turistico, mentre nel settore commerciale vi è stato un sensibile rallentamento (tav. a20).

È proseguito il pluriennale processo di consolidamento del debito delle aziende liguri (cfr. anche il paragrafo: *La redditività e la struttura finanziaria delle imprese*). Alla fine del 2007 la quota dei finanziamenti a medio e a lungo termine al settore produttivo ha raggiunto il 62,8 per cento; era inferiore al 50 per cento nel 2001. Tale ricomposizione trae beneficio dal limitato costo medio dei finanziamenti a scadenza alle imprese: malgrado un incremento sui dodici mesi di circa un punto percentuale, alla fine del 2007 esso risultava inferiore di oltre due punti a quello dei prestiti a breve termine (rispettivamente 5,7 e 7,9 per cento; cfr. il riquadro: *Il divario nei tassi a breve termine tra Liguria e Italia*).

A partire dalla metà del 2006 potrebbe aver contribuito all'incremento dei finanziamenti a medio e a lungo termine anche l'avvio di alcuni programmi di investimento (cfr. la sezione: *L'economia reale*). Da tale periodo, infatti, i prestiti a prorata scadenza destinati all'adeguamento e all'ampliamento dei fattori produttivi delle imprese (impianti, macchinari, automezzi, ecc.) si sono portati su un livello sensibilmente superiore a quello del triennio precedente (fig. 3.6).

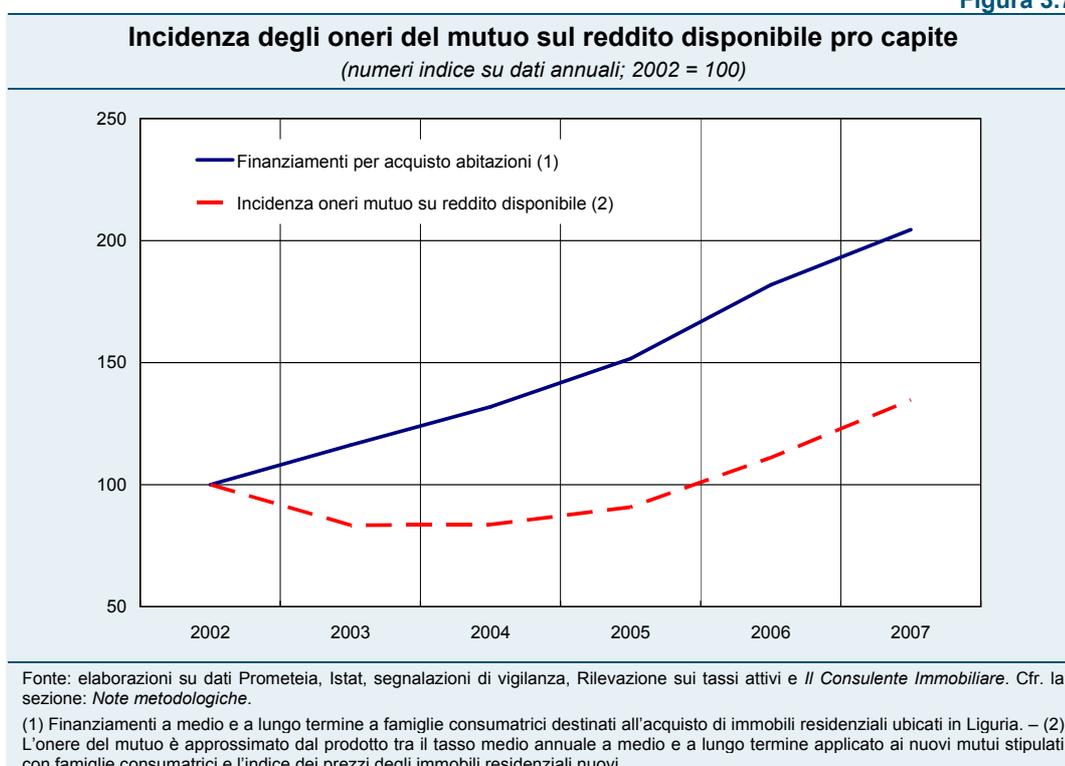
**Figura 3.6**



La fig. 3.6 fornisce altresì conferma alle indicazioni presentate sul settore dell'edilizia (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). Gli investimenti nell'edilizia privata, sia residenziale che di diverso tipo, mostrano un incremento progressivo, che li ha portati a superare i livelli del 2004, conseguiti anche grazie agli interventi di riqualificazione urbanistica del capoluogo genovese per la manifestazione "Genova Capitale europea della cultura". I finanziamenti per opere pubbliche, di contro, risultano in diminuzione dal 2002: alla fine del 2007 il loro ammontare nominale risultava pari a meno della metà di quello del 2002.

*I prestiti alle famiglie consumatrici.* – Il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici (10,7 per cento) si è ridotto, scendendo per la prima volta dal 2002 al di sotto di quello relativo alle imprese (fig. 3.1). La decelerazione della domanda di mutui, che rappresentano i quattro quinti dei debiti bancari delle famiglie liguri, risente della minore dinamica del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*) e della crescita dei tassi: il TAEG medio applicato alle operazioni non agevolate è cresciuto di 1,2 punti percentuali nel 2006 e di ulteriori 0,9 punti nel 2007, portandosi alla fine dell'anno al 5,9 per cento (tav. a22). L'evoluzione delle condizioni applicate ha determinato nell'ultimo biennio un sensibile innalzamento dell'incidenza degli oneri dei mutui sul reddito disponibile pro capite delle famiglie (fig. 3.7): per tutto il triennio 2003-05, nonostante la sostenuta crescita dei finanziamenti, questa era rimasta al di sotto del livello medio del 2002, grazie al livello contenuto dei tassi all'epoca vigenti.

**Figura 3.7**



Le banche hanno risposto alle difficoltà derivanti dall'incremento dei tassi proponendo soluzioni contrattuali diversificate, quali mutui a durata variabile o con limite massimo di oscillazione del tasso (*cap*), ma soprattutto accrescendo l'offerta di mutui a tasso fisso: tra le nuove erogazioni di crediti a medio e a lungo termine non agevolati del 2007, la quota di rapporti di questo tipo ha raggiunto il 36,9 per cento, a fronte del 23,8 per cento dell'anno precedente. In base a un'indagine effettuata presso le principali banche aventi sede nella regione, la durata media dei mutui di nuova sottoscrizione ha continuato ad aumentare: la quota di rapporti aventi scadenza originaria superiore a 20 anni ha superato il 60 per cento (era inferiore al 50 per cento nel 2006), e per oltre un quarto dei nuovi mutui il periodo di ammortamento contrat-

tualmente stabilito è di almeno 30 anni. In diversi casi le banche hanno posto in essere operazioni di rinegoziazione: nel 2007 il loro ammontare è risultato in media pari a oltre il 10 per cento delle nuove erogazioni.

Il credito al consumo erogato dal sistema bancario ha mostrato un assestamento, crescendo del 3,3 per cento. È rimasta di contro vivace la dinamica dei prestiti erogati dagli intermediari finanziari specializzati (22,3 per cento), che ha determinato un incremento dell'11,3 per cento dei finanziamenti al consumo complessivi.

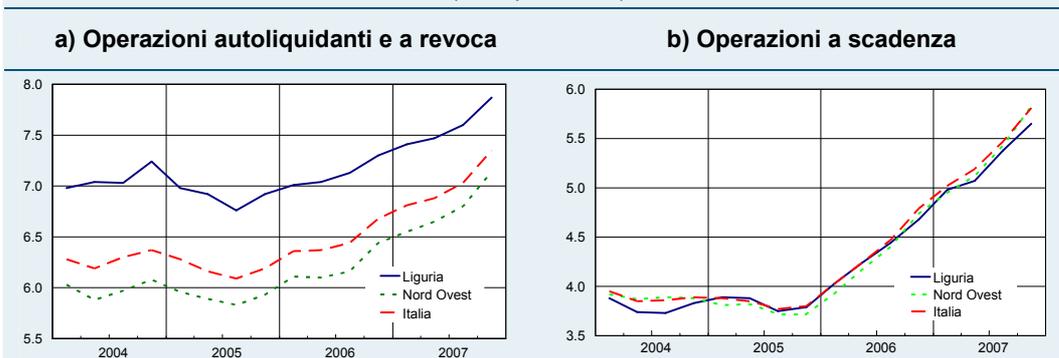
## IL DIVARIO NEI TASSI A BREVE TERMINE TRA LIGURIA E ITALIA

Le condizioni di accesso al credito praticate dal sistema bancario nelle diverse regioni italiane appaiono strutturalmente differenziate, in particolare per quanto attiene ai prestiti a breve termine alle imprese. In Liguria, alla fine del 2007, il tasso di interesse medio praticato al settore produttivo sulle operazioni autoliquidanti e a revoca superava quello nazionale di sette decimi di punto percentuale e quello dell'area nordoccidentale del paese di quasi un punto. Come mostrato dalla fig. R1a, nel corso degli ultimi quattro anni tali divari sono risultati persistenti.

Figura R1

### Tassi di interesse sui finanziamenti bancari alle imprese

(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Il differenziale non si estende alle famiglie consumatrici, per le quali alla fine dello scorso anno i tassi di interesse in Liguria (5,9 per cento) risultavano allineati alla media nazionale. Come mostrato dalla fig. R1b, inoltre, anche nell'ambito dei soli settori produttivi le condizioni che regolano le operazioni a medio e a lungo termine – che negli anni recenti hanno costituito la quota largamente prevalente dei finanziamenti alle imprese – non presentano significativi divari territoriali; ciò è dovuto in parte alla standardizzazione di tali operazioni, in termini di condizioni e schemi contrattuali, nonché alla maggiore uniformità della loro rischiosità (si tratta in generale di operazioni garantite).

Le condizioni che regolano le relazioni creditizie dipendono da numerosi fattori, tra i quali assume particolare rilievo il rischio di insolvenza dell'affidato, a sua volta connesso con la dimensione dell'impresa e il suo settore di attività. Allo scopo di te-

nere conto della differente composizione settoriale e dimensionale del tessuto produttivo ligure rispetto alla media nazionale, il tasso medio a breve termine corrisposto dalle imprese regionali è stato ricalcolato applicando una correzione statistica atta a riprodurre, a livello locale, la composizione media nazionale del sistema produttivo. Gli affidamenti concessi alle imprese liguri sono stati ripartiti in celle sulla base dell'incrocio tra classe dimensionale e comparto di attività economica, e per ogni raggruppamento è stato determinato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale "corretto" è stato calcolato come media ponderata dei tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra gli impieghi a breve termine alla clientela appartenente alla cella in questione e gli impieghi complessivi di pari scadenza (per maggiori dettagli cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

L'applicazione di questa correzione riduce sensibilmente il divario tra il tasso medio a breve termine regionale e quello nazionale, portandolo da un range compreso tra 0,5 e 0,9 punti percentuali a un margine di oscillazione compreso tra 0 e 0,2 punti (fig. R2a). Rispetto al Nord Ovest, previa correzione con analoga metodologia anche del tasso di quest'ultima area, l'ampiezza del divario si riduce da 0,7-1,2 a 0,1-0,3 punti percentuali (fig. R2b).

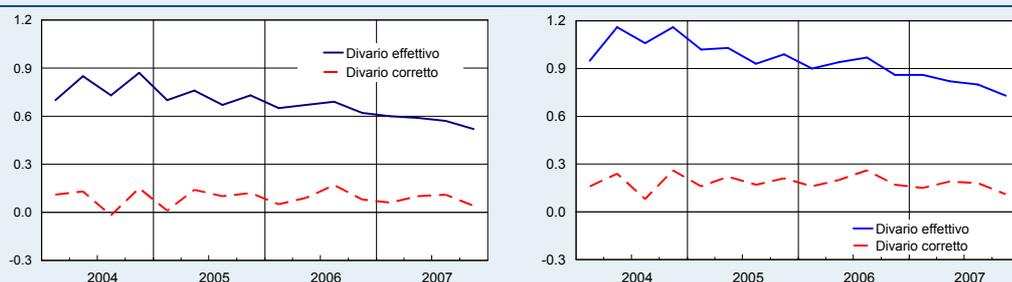
**Figura R2**

**Divari tra i tassi sui finanziamenti autoliquidanti e a revoca**

(valori percentuali)

**a) Liguria versus Italia**

**b) Liguria versus Nord Ovest**



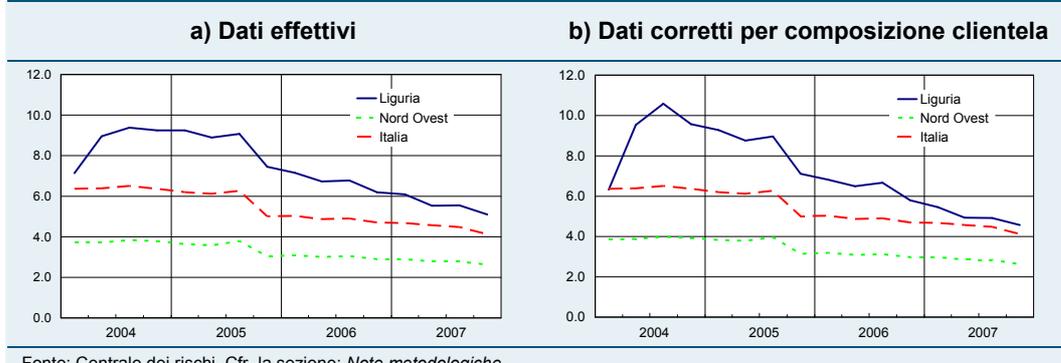
Fonte: *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Queste evidenze confermano che il disallineamento dei tassi regionali a breve termine rispetto alle aree di confronto dipende in larga parte da un effetto di "composizione" della clientela, piuttosto che da un effetto "prezzo" individuale. Le limitate dimensioni medie delle imprese liguri, che sono alla base dell'effetto di composizione, sono evidenti anche in termini descrittivi: alla fine del 2007 in Liguria le imprese che usufruivano di un fido complessivo inferiore ai 2,5 milioni di euro assorbivano il 37,1 per cento del credito erogato ai settori produttivi; a livello nazionale questo valore era pari al 29,7 per cento, nella media delle regioni nordoccidentali al 25,0 per cento.

Il residuo divario di tasso risente della maggiore rischiosità delle imprese liguri rispetto alla media nazionale, approssimata nella fig. R3a dal rapporto tra sofferenze e prestiti. Come illustrato dalla fig. R3b, tale caratteristica permane anche a parità di composizione dimensionale e settoriale.

## Rapporto tra sofferenze e prestiti al settore produttivo

(valori percentuali)



*La rischiosità del credito.* – Nel 2007 sono state registrate nuove sofferenze rettificcate per 174 milioni di euro, ascrivibili per oltre un terzo alle famiglie consumatrici e per la parte restante ai settori produttivi, in particolare al commercio e alle costruzioni. L'incidenza del flusso di nuove partite inesigibili sugli impieghi vivi in essere all'inizio del periodo si è attestata allo 0,7 per cento, stabile rispetto all'anno precedente (tav. 3.2).

Tavola 3.2

## Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttive (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,08	0,93	1,38	0,65	0,99	1,28	1,40	0,85	0,80
2006	0,08	0,73	1,51	0,66	0,83	1,44	1,11	0,66	0,73
2007	0,18	0,64	1,56	0,76	0,76	1,31	0,86	0,63	0,71
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-41,0	-28,7	-11,1	-0,4	-24,5	-6,8	-39,3	-26,4	-18,6
2006	-29,3	-7,6	-19,6	-4,4	-10,9	-13,6	-22,1	-6,7	-9,0
2007	-1,5	9,7	-5,4	-4,6	5,9	9,2	25,0	3,4	2,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificcate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificcate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

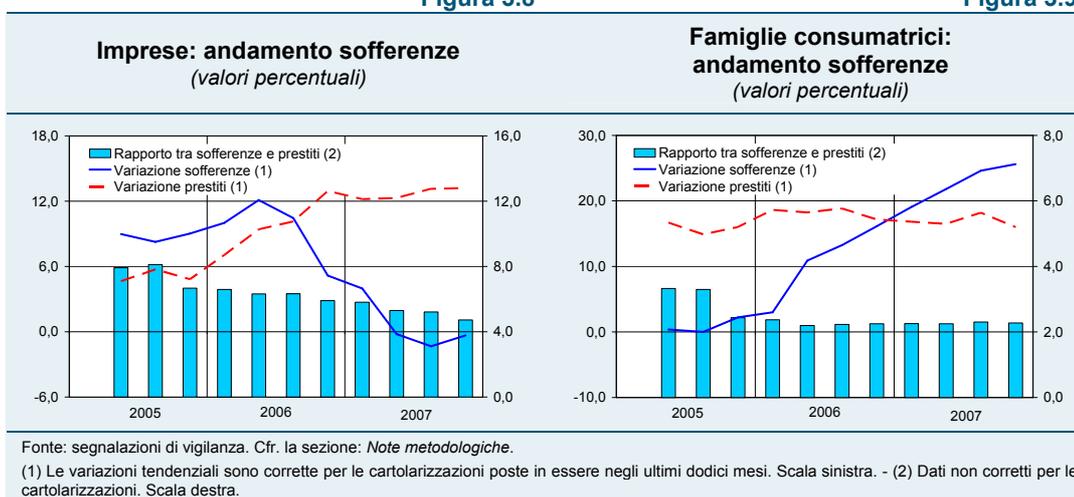
Le sofferenze complessive sono diminuite, per effetto di operazioni di cartolarizzazione, riducendo la propria incidenza sui prestiti dal 4,3 al 3,7 per cento (tav. a19). Al netto delle principali cessioni di crediti, le partite inesigibili sarebbero cresciute del 4,3 per cento; la loro incidenza sui finanziamenti complessivi si sarebbe comunque ridotta di circa mezzo punto percentuale.

L'incidenza e la dinamica delle partite anomale risultano differenziate tra i principali settori di attività economica. Per le imprese nel 2007 il flusso di nuove sofferenze rettificato è diminuito (tav. 3.2) e lo stock di partite inesigibili si è leggermente ridotto, anche al netto delle operazioni di cartolarizzazione; alla fine dell'anno la loro incidenza sui prestiti si è attestata al 4,7 per cento, oltre un punto in meno rispetto alla fine del 2006 (fig. 3.8 e tav. a19). Essa permane più elevata della media nelle costruzioni, nel trasporto marittimo, nella chimica e nei settori manifatturieri tradizionali.

Il complesso delle partite anomale del settore produttivo, che comprende, oltre alle sofferenze, gli incagli e i crediti vivi ristrutturati o con rate scadute e impagate da oltre 90 giorni, ha mostrato un incremento del 4,0 per cento al netto delle cartolarizzazioni; la sua incidenza sui prestiti si è comunque ridotta di un punto rispetto all'anno precedente, portandosi all'8,1 per cento.

Figura 3.8

Figura 3.9



Per le famiglie consumatrici, malgrado l'incremento nel costo dei finanziamenti e il recente indebolimento del mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*), il rapporto tra sofferenze e prestiti (2,3 per cento alla fine del 2007) è rimasto stazionario su un livello pari a circa la metà di quello delle imprese. Anche il tasso di decadimento dei prestiti, pur in aumento di circa un decimo di punto, si è mantenuto nel complesso contenuto (tav. 3.2).

Le sofferenze corrette per le cartolarizzazioni hanno accelerato: la loro crescita si è portata al 25,6 per cento superando, dall'inizio dello scorso anno, quella dei prestiti lordi (fig. 3.9). Il valore appare in linea con la media delle regioni nordoccidentali (26,0 per cento), anche se superiore a quello nazionale (19,7).

Tra le restanti posizioni ad andamento anomalo, gli incagli di famiglie consumatrici sono diminuiti (tav. 3.2), mentre i crediti vivi ristrutturati o caratterizzati da rate scadute e impagate da oltre 90 giorni hanno mostrato una sostenuta espansione. Il tasso di crescita del complesso delle partite anomale, corretto per le cartolarizzazioni, è passato dal 3,8 per cento del dicembre del 2006 al 25,9 dello stesso mese dello scorso anno, un valore allineato a quello del Nord Ovest (25,4 per cento) e supe-

riore alla media nazionale (19,6). Il rapporto tra l'aggregato in esame e il totale dei crediti è comunque cresciuto in misura marginale, dal 4,3 al 4,6 per cento.

### *La raccolta bancaria e la gestione del risparmio*

Nel 2007 la raccolta bancaria è aumentata del 5,7 per cento (tav. 3.3); all'incremento, che ha interessato tutte le province, ha contribuito un'espansione del 5,5 per cento delle obbligazioni, dopo un biennio di riduzione delle emissioni destinate alla clientela ordinaria. I depositi sono cresciuti del 5,8 per cento, riflettendo in particolare l'ulteriore accelerazione dei pronti contro termine (37,8 per cento) che ha compensato il rallentamento dei conti correnti (2,7 per cento).

A livello settoriale, il sistema bancario ha incrementato la raccolta presso le famiglie consumatrici del 4,9 per cento. Vi ha influito l'inversione di tendenza delle obbligazioni, che sono tornate ad aumentare (5,0 per cento); i depositi hanno rallentato al 4,8 per cento, in seguito alla decelerazione dei conti correnti (2,1 per cento). I settori produttivi hanno incrementato i depositi del 5,7 per cento e le obbligazioni del 10,3 per cento.

I tassi passivi corrisposti sui conti correnti liberi dei residenti in Liguria sono aumentati di 45 punti base, raggiungendo in media l'1,4 per cento (tav. a22), valore inferiore di circa mezzo punto percentuale alla media nazionale.

Il valore nominale dei titoli di clientela ligure in custodia e amministrazione presso le banche (al netto delle obbligazioni emesse dalle aziende di credito) è aumentato dell'11,1 per cento (tav. a21). Come nell'anno precedente, hanno contribuito all'aumento i titoli di Stato (12,1 per cento) e le obbligazioni (12,0 per cento). Le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) sono aumentate (9,6 per cento) esclusivamente in seguito a depositi di titoli effettuati da parte di istituzioni finanziarie e assicurative.

**Tavola 3.3**

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b>					
<i>(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2005	5,6	6,2	12,9	-3,3	2,2
2006	6,3	4,6	43,4	-1,3	3,5
2007	4,8	2,1	38,4	5,0	4,9
Totale					
2005	6,8	7,6	9,3	-2,8	3,4
2006	5,6	4,3	35,2	-2,2	3,0
2007	5,8	2,7	37,8	5,5	5,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Le famiglie consumatrici residenti in regione, che detengono i tre quarti dei titoli in custodia e amministrazione, ne hanno incrementato il valore nominale del 5,3 per cento; vi ha contribuito soprattutto l'aumento dei titoli di Stato (15,9 per cento). Le quote di fondi comuni e di Sicav in portafoglio si sono ridotte del 12,3 per cento.

La raccolta netta degli OICR è rimasta negativa; il suo valore è aumentato a 2 miliardi di euro (1,3 nel 2006). I deflussi hanno riguardato soprattutto i fondi obbligazionari e, in misura minore, quelli azionari e bilanciati. È risultata leggermente positiva la raccolta netta dei fondi che investono in liquidità e di quelli flessibili.

Il valore corrente delle gestioni patrimoniali ha registrato una sensibile contrazione (19,1 per cento); quelle che fanno capo alle aziende di credito si sono ridotte in misura superiore a quelle riconducibili alle SGR e alle SIM.

La raccolta di premi assicurativi da parte delle banche liguri si è ridotta di oltre il 10 per cento; in particolare, i premi nel ramo vita sono diminuiti del 5,0 per cento, mentre negli altri rami, che rappresentano una componente minoritaria del totale, si è registrato un decremento del 13,6 per cento. L'incremento delle polizze di tipo *index linked*, che per la prima volta rappresentano la quota principale del totale, è stato più che compensato dalla netta diminuzione dei prodotti di tipo tradizionale e dalla contrazione di quelli di tipo *unit linked*.

### **La struttura del sistema finanziario**

Il numero delle banche aventi almeno una succursale nel territorio ligure è aumentato di due unità, portandosi a 65 (tav. a23). Il numero degli sportelli bancari è cresciuto di 16 unità, attestandosi a 975. In Liguria vi sono 0,6 dipendenze ogni 1.000 abitanti, valore lievemente superiore alla media nazionale. È rimasta stabile e ampiamente inferiore alla media nazionale la percentuale dei comuni liguri ove è presente almeno una succursale bancaria (57,4 per cento), anche in relazione alle peculiarità geomorfologiche del territorio.

Nel 2007 le banche aventi sede in altre regioni hanno attivato 14 nuove dipendenze, a fronte dei 2 nuovi sportelli delle banche regionali. Ne è derivata un'ulteriore lieve riduzione della quota di mercato dei depositi di clientela ligure detenuta dalle banche regionali, che si è attestata al 37,1 per cento; la quota di mercato relativa agli impieghi è risultata stabile (31,9 per cento).

Il sistema creditizio regionale è integrato da dodici consorzi di garanzia collettiva dei fidi iscritti nell'elenco ex art. 155 comma 4 del TUB.

### **IL SISTEMA DEI CONFIDI**

In Italia, dopo una protratta fase di espansione, il numero dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (c.d. confidi) è diminuito a partire dal 2005, sotto lo stimolo alla concentrazione derivante dalle innovazioni normative (Basilea II e legge n. 326/2006). In Liguria la legge regionale n. 25/2004, "Interventi per la riorganizzazione ed aggregazione dei confidi liguri", ha contribuito a tale processo. Nella regione vi sono attualmente 12 confidi (18 alla fine del 2006), di cui 10 di primo livello e 2 di secondo livello, che prestano controgaranzie a favore dei primi.

I confidi aventi sede in Liguria rappresentano l'1,3 per cento del totale nazionale; in base ai dati di fonte ASIA-Istat, in Liguria si può stimare che vi siano 9 confidi ogni 100 mila PMI, a fronte di oltre 20 in Italia.

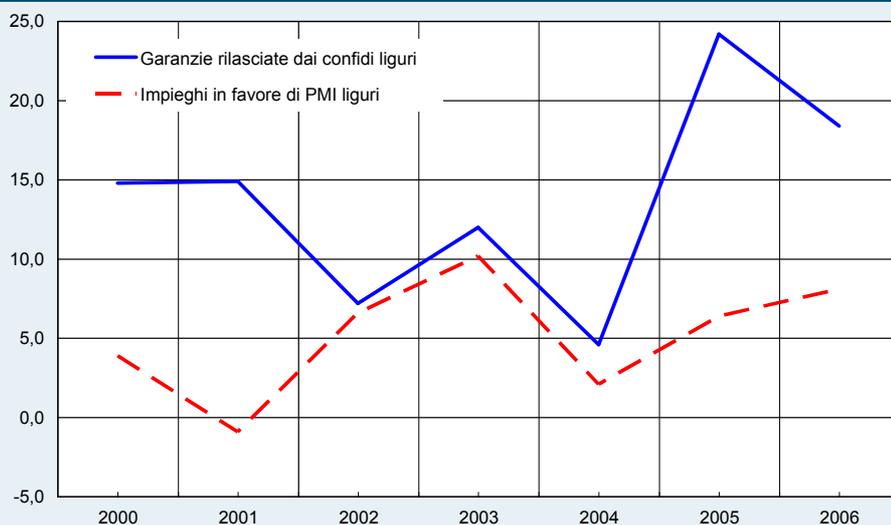
Considerato il ruolo svolto dai confidi a livello locale, nel 2007 è stata condotta un'indagine presso gli otto principali soggetti regionali, esaminandone i bilanci e raccogliendo informazioni quantitative e qualitative sull'attività svolta. Alla fine del 2006 le garanzie rilasciate sono risultate pari a oltre 250 milioni di euro e i crediti in favore delle imprese associate sono stati di poco inferiori a 550 milioni di euro. Nel biennio 2005-06 il volume delle garanzie è aumentato di oltre il 20 per cento all'anno, in misura nettamente superiore all'espansione dei prestiti alle PMI (fig. R4); sulla base dei riferimenti degli operatori, esso avrebbe continuato a espandersi nella prima parte del 2007. Le PMI che ricevono garanzie dai confidi liguri sono meno del 12 per cento del totale e i prestiti a esse erogati dal sistema bancario sono poco più del 15 per cento del complesso degli impieghi alle piccole imprese liguri.

Nel 2006 le attività dei confidi erano costituite per oltre il 90 per cento da titoli, dei quali circa i due terzi di debito. Il patrimonio netto, pari a oltre il 60 per cento del passivo, era rappresentato per oltre la metà da contributi pubblici. La redditività risultava contenuta, in linea con le finalità mutualistiche perseguite; il ROE si attestava in media allo 0,4 per cento. La principale componente reddituale era costituita dalle commissioni attive, pari in media all'1,3 per cento delle garanzie prestate.

**Figura R4**

### Garanzie rilasciate dai confidi liguri e impieghi a PMI residenti

(variazioni percentuali)



Fonte: Indagine della Sede di Genova della Banca d'Italia e segnalazioni di vigilanza.

Sotto il profilo qualitativo, a fronte del nuovo quadro normativo e dall'evoluzione del mercato, gli operatori si attendono maggiori costi per gli investimenti necessari a realizzare sistemi più efficienti di controllo dei rischi; ne potrebbe conseguire l'esigenza di un rafforzamento reddituale e patrimoniale. La realizzazione

di ulteriori concentrazioni a livello regionale trova il principale ostacolo nella difficoltà di individuare un sistema di governance condiviso dai soggetti interessati.

Nel contempo i confidi si stanno attivando per ampliare la propria offerta, anche attraverso attività promozionali, e per rendere più efficace la selezione e il monitoraggio dei rischi rafforzando la struttura organizzativa. Alcuni soggetti valutano anche l'opportunità di modificare le proprie politiche di pricing collegandole al rating della clientela.

In Liguria il numero degli ATM è cresciuto a 1.215 e quello dei negozi finanziari risulta pari a 83 unità. In base ai dati di fonte Consob, a marzo del 2008 vi sono 2.212 promotori finanziari iscritti all'Albo. Si confermano in continua crescita gli apparecchi POS installati presso esercizi commerciali liguri (quasi 33.800).

Sia pure in rallentamento, è proseguita la crescita della disponibilità del *remote banking* da parte della clientela ligure (15,5 per cento). Le famiglie, alle quali fanno capo oltre l'85 per cento dei rapporti su canali telematici, ne hanno intensificato l'utilizzo, con una crescita complessiva del 14,5 per cento; essa è riconducibile soprattutto allo sfruttamento della rete internet e del *phone banking*. Per il complesso degli utenti (famiglie e imprese) sono cresciuti sia i servizi di tipo informativo (17,7 per cento), sia quelli di tipo dispositivo (14,8 per cento).

In Liguria vi sono cinque società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB, quattro delle quali sono rappresentate da società-veicolo per operazioni di cartolarizzazione di prestiti. Hanno sede nella regione 2 società di gestione del risparmio (SGR) e 5 società di intermediazione mobiliare (di cui una in liquidazione).

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 4. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali liguri è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a 3.718 euro pro capite (tav. a24), importo superiore di circa 480 euro alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); le erogazioni di parte corrente hanno costituito oltre i tre quarti del totale.

La spesa corrente primaria è stata erogata per il 56,3 per cento dalla Regione e dalle ASL ed è imputabile principalmente al settore sanitario; ai Comuni è attribuibile poco meno del 50 per cento della spesa pubblica locale in conto capitale, sostenuta essenzialmente per gli investimenti.

Nel triennio 2004-06 la spesa totale è aumentata in media del 2,2 per cento annuo: la parte corrente si è incrementata del 3 per cento e quella in conto capitale è calata dello 0,8 per cento (al netto delle partite finanziarie la diminuzione media è pari al 2,5 per cento annuo).

Secondo le elaborazioni dei CPT, la spesa corrente primaria delle Amministrazioni pubbliche in Liguria, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio regionale, è stata pari a 11.734 euro pro capite nella media del triennio, mentre la spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie ammonta a 992 euro (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*L'articolazione settoriale della spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche (1996-2005).* – La spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in Liguria presenta un'articolazione settoriale sostanzialmente in linea rispetto alla media italiana. I settori in cui si spende relativamente di più (come segnalato dall'indicatore di dissimilarità superiore all'unità, tav. 4.1; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) sono in primo luogo il lavoro, la previdenza e l'integrazione salariale, in secondo luogo la difesa, la sicurezza pubblica e la giustizia.

Nel quinquennio 2001-05 la spesa al netto degli interessi delle Amministrazioni pubbliche in Liguria non ha subito rilevanti modifiche in termini settoriali rispetto al

quinquennio precedente. L'incidenza percentuale della spesa è aumentata nei settori dell'amministrazione generale e della sanità (rispettivamente 0,7 e 1,0 punti percentuali) mentre si è ridotta con riferimento alle infrastrutture e altri interventi in campo economico (-0,8 punti), al lavoro, previdenza e integrazione salariale (-0,7 punti) e agli interventi in campo sociale (-0,4 punti).

**Tavola 4.1**

<b>Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento</b> (valori medi annui)				
SETTORE	Media 1996-2000		Media 2001-2005	
	Peso %	Indice di dissimilarità (1)	Peso %	Indice di dissimilarità (1)
Amministrazione generale	10,2	0,9	10,9	0,9
Difesa, sicurezza pubblica e giustizia	7,3	1,2	7,2	1,2
Istruzione e formazione	7,7	0,8	7,9	0,8
Interventi in campo sociale	6,5	0,8	6,1	0,8
Sanità	9,8	0,8	10,8	0,8
Infrastrutture e altri interventi in campo economico	13,3	1,0	12,5	1,1
Lavoro, previdenza e int. salariale	44,6	1,1	43,9	1,2
Oneri non ripartibili	0,5	1,2	0,7	1,2
<b>Totale complessivo</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.  
(1) L'indice di dissimilarità è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia.

### **La sanità**

*I costi del servizio sanitario regionale (2004-06).* – Nel triennio la spesa sanitaria in Liguria è aumentata a un tasso medio dell'1,7 per cento annuo, raggiungendo nel 2006 circa 3 miliardi di euro (pari a circa 1.870 euro pro capite, valore superiore di 143 euro alla media delle RSO; tav. a25).

I costi del personale hanno inciso in media per oltre il 36 per cento della spesa totale, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per poco meno del 13 per cento. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari al 15,3 per cento del totale (20,8 per cento nella media delle RSO).

Sulla base dei dati di fonte Federfarma, nel 2007 la spesa farmaceutica a carico del SSN si è ridotta in regione del 9,8 per cento su base annua, portandosi a 212 euro pro capite.

*I ricavi del sistema sanitario regionale (2004-06).* – Circa un terzo dei ricavi delle ASL è costituito dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef; le entrate proprie, rappresentate principalmente dai ticket, hanno un'incidenza limitata (circa il 4 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio considerato; tav. a25). Il resto del finanziamento

al servizio sanitario (pari a poco meno del 63 per cento dei ricavi) deriva da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all’IVA.

Per la Liguria l’incidenza dei trasferimenti dallo Stato è risultata più elevata rispetto alla media delle RSO, (pari al 54,8 per cento nel triennio considerato) a fronte di una più contenuta rilevanza (41 per cento) dei ricavi di natura tributaria.

*La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori).* – Secondo i dati del Ministero della Salute, nel 2007 la spesa sanitaria sarebbe cresciuta del 3,5 per cento rispetto all’anno precedente attestandosi a 3.118 milioni di euro, mentre i ricavi sarebbero aumentati del 2,2 per cento portandosi a 2.993 milioni. Il disavanzo, comprensivo del saldo relativo alla mobilità interregionale, ammonterebbe a 142 milioni di euro.

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali è stata in media pari al 2,1 per cento del PIL regionale (1,7 per cento per la media delle RSO; tav. a26). Poco meno del 60 per cento del totale è stato erogato dai Comuni; tale dato è inferiore di 3,6 punti percentuali alla media delle RSO.

Sulla base di informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali in Liguria è diminuita del 3,8 per cento. Tale dinamica è stata determinata dalla significativa riduzione della spesa di questa tipologia da parte delle ASL (-19,3 per cento) e dei Comuni (-4,2 per cento).

*La spesa per infrastrutture economiche (1996-2005).* – Nel quinquennio in esame gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche nel territorio regionale sono stati indirizzati al finanziamento di infrastrutture economiche (cosiddette opere del genio civile) per poco meno del 50 per cento del totale; l’incidenza appare superiore di 9,6 punti percentuali a quella riscontrata nella media delle RSO.

Un’analisi di ricostruzione di questa componente della spesa per investimenti per il decennio 1996-2005 ne ha messo in evidenza una crescita molto sostenuta. Nel quinquennio 2001-05 la spesa per infrastrutture economiche – a valori correnti – è aumentata, in media, del 39,1 per cento rispetto al quinquennio precedente (1996-2000), più che nel resto delle RSO (35,7 per cento); in termini pro capite, essa è passata da 218 a 307 euro (da 149 a 198 nelle RSO; tav. 4.2). L’incremento è attribuibile soprattutto alle infrastrutture di trasporto.

Gli investimenti in infrastrutture economiche sono stati realizzati anche da enti e imprese che, pur non appartenendo alla Pubblica amministrazione, fanno parte del Settore pubblico allargato secondo la definizione CPT. Se si considerano anche questi operatori (tra gli altri, Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società a partecipazione pubblica), le risorse complessivamente erogate in Liguria tra il 1996 e il 2005 si attestano a quasi 9 miliardi di euro (4,3 miliardi per le sole Amministrazioni pubbliche). La spesa dell’extra PA è stata destinata in pari misura alla realizzazione di condotte e linee di comunicazione ed elettriche e di infrastrutture

di trasporto; tali tipologie di spesa hanno rappresentato complessivamente il 97 per cento del totale, in linea con la media delle RSO.

**Tav. 4.2**

<b>Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche</b> (valori medi annui)						
VOCI	Liguria			RSO (1)		
	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)	1996-2000	2001-2005	Var. % (2)
<b>Infrastrutture economiche</b>						
milioni di euro	357	497	39,1	7.230	9.809	35,7
euro pro capite	218	307	40,8	149	198	33,1
In % del PIL	1,1	1,3	-	0,8	0,9	-
<b>Composizione % (3)</b>						
infrastrutture di trasporto	77,8	74,3	32,8	67,6	68,2	37,1
condotte, linee elettriche e di comunic.	7,5	7,9	46,1	12,5	9,0	-1,8
altre opere del genio civile (4)	14,7	17,8	68,4	20,0	22,7	54,4

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati *Conti pubblici territoriali*, e della Svimez. Cfr. la sezione; *Note metodologiche*.  
 (1) Gli importi in milioni di euro si riferiscono alla somma delle RSO. – (2) Tra la media del periodo 1996-2000 e quella del periodo 2001-05. – (3) Le variazioni percentuali sono calcolate sugli importi in milioni di euro. – (4) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico sanitari.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel triennio 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni liguri è stata pari in media al 9,6 per cento del PIL regionale (8,5 per cento per il complesso delle RSO; tav. a27), con un incremento medio annuo del 5,1 per cento.

Nel periodo in esame, i tributi propri della Regione hanno rappresentato in media poco più del 40 per cento delle entrate tributarie totali. Le entrate tributarie proprie sono risultate pari al 2,7 per cento del PIL regionale e sono cresciute mediamente del 3,0 per cento. Fra i tributi propri più rilevanti in termini di gettito figurano l'IRAP, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche. Sulla base dei dati contenuti nel documento di programmazione economica e finanziaria regionale (DPEFR) per il triennio 2008-10, nel 2007 l'IRAP ha costituito oltre i due terzi dei tributi propri, l'addizionale all'Irpef circa un quinto e le tasse automobilistiche poco meno del 10 per cento.

Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l'IVA e l'accisa sulla benzina): in base ai dati dell'Istat, tali entrate sono risultate pari al 3,8 per cento del PIL nella media del periodo considerato, con una crescita dell'11,7 per cento annuo.

Le entrate tributarie delle Province, costituite principalmente dall'imposta sull'assicurazione RC auto e da quella di trascrizione, hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale. Il loro incremento annuo nel triennio 2004-06 è stato pari rispettivamente al 4,3 e allo 0,9 per cento.

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari al 2,8 del PIL, sono in larga parte costituite dal gettito dell'ICI e dell'addizionale comunale all'Irpef (in aumento rispettivamente dello 0,7 e del 9,5 per cento annuo nel periodo 2004-06).

### *Il debito*

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 7,8 per cento del PIL, valore superiore di mezzo punto percentuale alla media nazionale.

Nel 2007 il debito delle Amministrazioni locali liguri è diminuito del 3,7 per cento rispetto all'anno precedente, portandosi a 3,1 miliardi di euro (tav. a28); la sua

incidenza sul totale nazionale si è attestata al 2,8 per cento, in lieve calo rispetto al 2006 (3,0 per cento).

Le principali componenti dell'indebitamento, contratto a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), erano rappresentate da prestiti bancari e da titoli emessi sul mercato nazionale e internazionale (rispettivamente pari al 55,5 e al 43,9 per cento del totale).

## 6. LA FINANZA COMUNALE

### *Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)*

Sulla base dell'analisi dei dati di bilancio dei comuni liguri, nel triennio 2003-05 le entrate sono lievemente aumentate nonostante una contrazione dei trasferimenti erariali correnti. Dal lato della spesa, limitazioni sono derivate dai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. I margini di manovra a disposizione delle amministrazioni locali sono stati inoltre limitati dalla scarsa dinamica delle entrate tributarie proprie, collegata alla debole espansione delle basi imponibili e al progressivo esaurimento dei margini di aumento delle aliquote dell'ICI.

*Le spese.* – Secondo i *Certificati di conto consuntivo* dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05 la spesa corrente pro capite è risultata pari a 1.047 euro, quella in conto capitale a 443 euro (tav. a29); entrambi i valori sono superiori alla media nazionale (di circa un terzo il primo, del 2 per cento il secondo). Tali differenze sono connesse con le particolari caratteristiche dimensionali dei Comuni (la spesa pro capite tende a decrescere all'aumentare della popolazione fino a un certo livello, per poi risalire). Neutralizzando l'effetto dimensionale derivante dalla diversa distribuzione per classe di ampiezza demografica dei Comuni della Liguria, il differenziale si riduce al 24 per cento per la spesa corrente e diviene negativo (-2 per cento) per quella in conto capitale.

Le spese destinate al personale e al servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 30,9 per cento delle spese complessive (tav. a29). La loro incidenza è aumentata nel corso del triennio dal 29,5 al 31,8 per cento; le spese per il personale sono cresciute a un ritmo meno sostenuto (1,9 per cento in media d'anno, tav. a30), rispetto a quanto registrato nel resto del Paese e nella media delle RSO.

*Le entrate.* – Rispetto alle RSO, i Comuni della Liguria si sono caratterizzati per una maggiore rilevanza delle entrate proprie (in particolare di quelle tributarie) sul totale delle entrate correnti e per un corrispondente minor peso dei trasferimenti erariali. Il livello pro capite delle entrate tributarie (572,9 euro nella media del periodo) è risultato superiore di 222 euro rispetto al dato delle RSO, come pure l'incidenza sul totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia tributaria), che ha superato di 8 punti percentuali la media delle RSO, attestandosi al 50,3 per cento. Anche per le entrate proprie extra tributarie i Comuni della Liguria si sono contraddistinti per valori superiori alla media delle RSO: nella media del periodo l'incidenza delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia finanziaria) è stata pari al 69,0 per cento, con un differenziale positivo di 4,6 punti rispetto alla me-

dia delle RSO (tav. a29).

A fronte della maggiore incidenza delle entrate proprie, i Comuni liguri hanno mostrato una minore dipendenza erariale: l'incidenza dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti è stata pari al 23,1 per cento (29,0 per cento nella media delle RSO, tav. a29). I trasferimenti erariali sono diminuiti del 2,6 per cento in media all'anno (tav. a30), nonostante l'attribuzione di nuove risorse a fronte del conferimento di funzioni in applicazione del decentramento amministrativo avviato con la legge 59 del 1997.

### ***L'evoluzione recente delle principali entrate***

*L'imposta comunale sugli immobili.* – Nel 2007 l'aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun comune, è lievemente cresciuta, portandosi dal 6,72 al 6,83 per mille, valore superiore di 0,04 punti percentuali a quello medio nazionale (tav. a31). L'incremento ha interessato la generalità dei comuni, a eccezione di quelli di maggiori dimensioni che avevano già esaurito i margini di manovra consentiti dalla normativa. All'incremento dell'aliquota media ordinaria ha corrisposto la sostanziale invarianza dell'aliquota media per abitazione principale, scesa dal 5,36 al 5,34 per mille (5,05 per mille in Italia) e un modesto incremento della detrazione che, nella media regionale, si è attestata a 110 euro.

Il gettito dell'ICI nel 2007 (di cui non sono ancora disponibili informazioni) potrebbe aver risentito positivamente della manovra di bilancio per il 2007 (DL 3.10.2006, n. 262 convertito nella L. 24.11.2006, n. 286), che ha comportato un adeguamento dei dati catastali relativi agli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. A livello nazionale, gli effetti della norma erano stati valutati ex-ante in maggiori introiti per 609,4 milioni di euro; nel corso del 2007 i trasferimenti erariali ai comuni sono stati ridotti di tale importo. Poiché la base imponibile dell'ICI è legata al valore catastale dell'immobile, il gettito dell'ICI non risente invece della dinamica dei prezzi delle abitazioni.

*L'addizionale comunale all'Irpef.* – L'aliquota legale media, ponderata sulla base imponibile comunale, e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 dallo 0,35 allo 0,42 per cento, valori lievemente superiori alla media nazionale e delle RSO (tav. a31). I maggiori incrementi hanno interessato i comuni con meno di 10.000 abitanti e quelli di media dimensione (tra i 20.000 e i 60.000 abitanti). La percentuale di attivazione, calcolata come l'incidenza della popolazione interessata dall'imposta sull'intera popolazione regionale, è pari all'88,0 per cento, superiore di 2,7 punti percentuali alla media nazionale.

A decorrere dal 2007, è stata nuovamente attribuita ai Comuni la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre l'aliquota massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali. In Liguria l'importo stimato dell'imposta di competenza per il 2007 è cresciuto del 19,7 per cento rispetto al 2006 in termini pro capite.

*I trasferimenti erariali.* – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero

dell'Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali hanno subito una nuova flessione (-4,3 per cento rispetto all'anno precedente, tav. a32), superiore a quella riscontrata nella media dei Comuni appartenenti alle RSO (-1,7 per cento). Il differenziale positivo dei trasferimenti pro capite rispetto alla media delle RSO è del 3,4 per cento.

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono oltre l'82 per cento del totale, sono diminuiti del 6,4 per cento, anche a causa della compensazione per i maggiori introiti attesi per l'ICI. La legge finanziaria per il 2007 ha sostituito la vigente compartecipazione dei Comuni all'Irpef, definita in somma fissa, con una compartecipazione di importo variabile in funzione della dinamica del tributo erariale; la nuova compartecipazione dovrebbe determinare una crescita delle disponibilità, che tuttavia si manifesterà solo a partire dal 2008.

La contrazione dei trasferimenti correnti ha riguardato tutti i comuni a eccezione di quelli di minori dimensioni (tav. a32), che hanno beneficiato di specifici interventi previsti dalla legge finanziaria per il 2007. Per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti nei quali il rapporto tra residenti di età superiore a 65 anni e il totale dei residenti sia superiore al 30 per cento e in quelli nei quali il rapporto tra residenti di età inferiore a 5 anni e il totale dei residenti sia superiore al 5 per cento, il contributo ordinario (al lordo della quota di compartecipazione Irpef) è stato incrementato, rispettivamente, del 40 e del 30 per cento. Per i Comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti è stato previsto un contributo di 42 milioni a livello nazionale, a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006  
“ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005  
“ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005  
“ a4 Imprese attive, iscritte e cessate  
“ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto  
“ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali  
“ a7 Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo  
“ a8 Struttura della grande distribuzione  
“ a9 Attività portuale  
“ a10 Movimento turistico  
“ a11 Presenze turistiche per località  
“ a12 Commercio estero (cif-fob) per settore  
“ a13 Commercio estero (cif-fob) per area geografica  
“ a14 Occupati e forze di lavoro  
“ a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni  
“ a16 Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a17 Raccolta bancaria per forma tecnica  
“ a18 Raccolta e prestiti delle banche per provincia  
“ a19 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica  
“ a20 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica  
“ a21 Titoli in deposito presso le banche  
“ a22 Tassi di interesse bancari  
“ a23 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a24 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi  
“ a25 Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario  
“ a26 Spesa pubblica per investimenti fissi  
“ a27 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali  
“ a28 Il debito delle Amministrazioni Locali  
“ a29 Indicatori economico strutturali dei comuni della Liguria  
“ a30 Entrate e spese dei comuni della Liguria  
“ a31 ICI e addizionale Irpef nei comuni della Liguria  
“ a32 Trasferimenti erariali ai comuni della Liguria

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori Assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	535	1,8	-0,4	-2,0	-4,8	0,1
Industria in senso stretto	3.395	11,2	-10,5	-3,6	-1,9	0,7
Costruzioni	1.621	5,3	7,2	0,5	-5,9	-0,9
Servizi	24.780	81,7	1,1	0,4	0,9	0,9
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	9.293	30,6	-0,2	5,5	-1,0	2,0
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	8.753	28,9	2,2	-4,1	2,2	-0,6
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	6.749	22,2	1,3	0,1	1,5	1,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>30.338</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>
<b>PIL</b>	<b>34.183</b>	<b>-</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>0,8</b>
<b>PIL pro capite (2) (3)</b>	<b>21,2</b>	<b>99,7</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Il valore aggiunto totale non corrisponde alla somma dei settori di attività economica in relazione alla mancanza della proprietà di additività delle serie concatenate. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori Assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	351	12,4	-2,9	-2,1	-8,2	-0,2
Prodotti tessili e abbigliamento	52	1,9	-6,5	-3,9	-13,9	0,6
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	4	0,1	-28,2	1,1	-23,4	16,8
Carta, stampa ed editoria	130	4,6	-17,6	-16,9	-2,2	8,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	221	7,8	-4,3	-9,3	-13,5	-27,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	210	7,4	-3,5	-15,4	3,0	5,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	424	15,0	-8,8	-11,5	-8,9	9,3
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.156	41,0	-6,0	-10,8	0,9	-1,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	280	9,9	-5,6	-9,5	1,9	-0,4
<b>Totale</b>	<b>2.822</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,3</b>	<b>-10,0</b>	<b>-3,4</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Il valore aggiunto totale non corrisponde alla somma dei settori di attività economica in relazione alla mancanza della proprietà di additività delle serie concatenate.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	3.852	15,7	-5,6	-3,9	3,4	0,3
Alberghi e ristoranti	1.630	6,6	-4,0	-6,0	6,9	0,9
Trasporti, magaz. e comunicazioni	3.637	14,8	3,1	7,4	7,3	-3,3
Intermediazione monet. e finanziaria	1.553	6,3	-5,0	-5,6	0,8	0,1
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	7.243	29,5	2,5	3,9	-5,2	2,6
Pubblica amministrazione (3)	2.128	8,7	-2,1	-0,1	-0,4	1,4
Istruzione	1.330	5,4	2,4	3,8	-1,1	-0,2
Sanità e altri servizi sociali	2.149	8,7	2,9	1,7	2,9	3,0
Altri servizi pubblici, sociali e person.	800	3,3	-13,7	4,4	-1,9	0,1
Servizi domestici presso famiglie e conv.	264	1,1	2,8	-10,5	-2,9	4,7
<b>Totale</b>	<b>24.564</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. Il valore aggiunto totale non corrisponde alla somma dei settori di attività economica in relazione alla mancanza della proprietà di additività delle serie concatenate. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)***(unità)*

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	498	846	14.601	508	977	14.154
Industria in senso stretto	646	943	14.060	694	1.064	13.979
di cui: <i>industria metalmeccanica</i>	261	320	5.562	257	420	5.543
Costruzioni	2.382	1.880	24.274	2.635	2.107	25.216
Commercio	2.486	3.244	41.198	2.249	3.359	40.801
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.642	2.009	25.271	1.424	2.081	24.999
Alberghi e ristoranti	686	943	11.078	711	946	11.260
Trasporti e comunicazioni	228	452	6.785	184	483	6.571
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	831	1.095	16.076	834	1.232	16.547
Altri servizi	568	784	11.406	543	834	11.398
Imprese non classificate	3.475	556	237	3.604	673	314
<b>Totale</b>	<b>11.800</b>	<b>10.743</b>	<b>139.715</b>	<b>11.962</b>	<b>11.675</b>	<b>140.240</b>

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto						
<i>(valori percentuali)</i>						
PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	75,9	-21,8	-13,5	-20,5	-10,4	0,4
2006	75,8	-5,1	-6,9	-3,9	0,5	-3,6
2007	76,1	-3,4	-2,9	-1,6	0,7	-1,7
2006 – 1° trim.	76,4	-12,0	-9,1	-10,5	-2,1	-2,7
2° trim.	74,2	1,1	-4,9	2,5	4,8	-1,3
3° trim.	76,2	-2,1	-4,1	-0,7	1,8	-3,6
4° trim.	76,5	-7,6	-9,6	-6,9	-2,6	-6,8
2007 – 1° trim.	75,2	-3,0	-0,5	0,5	6,3	-2,2
2° trim..	78,0	1,1	6,9	2,5	2,5	-3,0
3° trim.	75,2	-2,1	-1,7	-0,1	-1,2	-1,1
4° trim.	75,8	-9,8	-16,2	-9,3	-4,5	-0,6
2008 – 1° trim.	75,7	-11,1	-11,2	-9,5	-4,9	1,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Tavola a6

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali						
<i>(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)</i>						
VOCI	2005		2006		2007	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	74	24,6	67	59,1	68	25,6
<i>realizzati</i>	87	-0,3	87	-2,3	59	15,4
Fatturato	87	4,4	87	9,0	92	6,5
Occupazione	91	-2,1	87	1,0	93	1,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a7

<b>Prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo (1)</b>				
<i>(variazioni percentuali)</i>				
PROVINCE	2004	2005	2006	2007
Genova	3,8	8,0	4,0	1,9
Imperia	10,8	30,1	4,8	1,3
Savona	7,0	4,9	6,7	4,7
La Spezia	0,1	6,3	2,3	8,7
<b>Liguria</b>	<b>4,0</b>	<b>8,7</b>	<b>4,1</b>	<b>2,6</b>

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Tavola a8

<b>Struttura della grande distribuzione (1)</b>									
<i>(unità e migliaia di metri quadrati)</i>									
VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Grandi Magazzini	35	33	38	67	66	73	774	808	856
Ipermercati	5	5	5	31	32	32	1.308	1.338	1.320
Supermercati	176	177	200	134	136	154	4.425	4.523	4.989
Cash and carry	23	21	26	65	62	75	541	928	1.066
<b>Totale</b>	<b>239</b>	<b>236</b>	<b>269</b>	<b>296</b>	<b>296</b>	<b>332</b>	<b>7.048</b>	<b>7.597</b>	<b>8.231</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a9

<b>Attività portuale</b>				
<i>(migliaia di tonnellate e di teu, variazioni percentuali)</i>				
VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006/07
<b>Merci (tonnellate)</b>	<b>89.896</b>	<b>92.216</b>	<b>94.227</b>	<b>2,2</b>
<i>Genova</i>	<i>56.456</i>	<i>56.323</i>	<i>58.650</i>	<i>4,1</i>
<i>Imperia</i>	<i>122</i>	<i>99</i>	<i>109</i>	<i>10,8</i>
<i>Savona</i>	<i>16.156</i>	<i>16.502</i>	<i>16.051</i>	<i>-2,7</i>
<i>La Spezia</i>	<i>17.162</i>	<i>19.292</i>	<i>19.416</i>	<i>0,6</i>
<b>Contenitori (teu)</b>	<b>2.869</b>	<b>3.025</b>	<b>3.315</b>	<b>9,6</b>
<i>Genova</i>	<i>1.625</i>	<i>1.657</i>	<i>1.885</i>	<i>13,8</i>
<i>Savona</i>	<i>220</i>	<i>231</i>	<i>243</i>	<i>4,9</i>
<i>La Spezia</i>	<i>1.024</i>	<i>1.137</i>	<i>1.187</i>	<i>4,4</i>
<b>Passeggeri (numero)</b>	<b>4.042</b>	<b>4.071</b>	<b>4.378</b>	<b>7,6</b>
<i>Genova</i>	<i>3.038</i>	<i>3.113</i>	<i>3.223</i>	<i>3,5</i>
<i>Savona</i>	<i>948</i>	<i>895</i>	<i>1.075</i>	<i>20,1</i>
<i>La Spezia</i>	<i>56</i>	<i>62</i>	<i>79</i>	<i>27,8</i>

Fonte: Autorità portuali di Genova, Savona, La Spezia, Compagnia L. Maresca di Imperia.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a10

<b>Movimento turistico (1)</b> (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	-1,0	-1,2	-1,0	-2,4	-2,5	-2,4
2006	2,7	7,3	4,2	1,2	7,4	2,9
2007 (2)	0,3	3,3	1,3	-1,1	1,0	-0,5

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a11

<b>Presenze turistiche per località (1)</b> (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
COMPENSORIO	Italiani		Stranieri		Totale	
	2007 (2)	Var. %	2007 (2)	Var. %	2007 (2)	Var. %
Riviera dei Fiori	2.321	-1,1	1.003	2,5	3.324	-0,1
Riviera delle Palme	4.794	-0,8	1.091	-4,6	5.885	-1,5
Genova	1.129	-2,7	608	-1,8	1.737	-2,4
Tigullio	1.011	-0,6	568	1,6	1.579	0,2
Golfo dei Poeti – Cinque Terre	883	-0,7	771	10,3	1.653	4,2
<b>Liguria</b>	<b>10.139</b>	<b>-1,1</b>	<b>4.041</b>	<b>1,0</b>	<b>14.179</b>	<b>-0,5</b>

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	280	-6,9	1,1	362	-7,6	-13,2
Prodotti delle industrie estrattive	11	14,0	63,5	3.725	20,8	0,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	232	9,3	-9,8	807	12,0	6,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	89	3,0	-23,7	274	24,8	-5,6
Cuoio e prodotti in cuoio	29	13,3	4,3	103	8,0	47,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	5	-18,4	46,7	35	12,9	13,3
Carta, stampa ed editoria	55	13,7	6,9	60	17,9	-3,6
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	317	-9,8	-8,5	349	31,7	-11,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	618	25,7	7,0	578	2,8	13,0
Articoli in gomma e materie plastiche	169	-0,9	5,6	125	13,8	19,5
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	120	-5,7	7,7	84	-10,6	5,6
Metalli e prodotti in metallo	473	-2,6	31,3	936	20,3	3,9
Macchine e apparecchi meccanici	929	0,0	21,4	593	3,8	19,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	428	-12,8	9,5	594	12,9	-11,6
Mezzi di trasporto	597	-7,3	19,3	819	1,4	33,0
Altri prodotti manifatturieri	111	7,9	5,0	96	-3,0	15,4
Energia elettrica e gas	4	-	-26,5	165	-88,4	341,5
Prodotti delle altre attività	218	-9,8	49,2	9	6,1	-30,8
<b>Totale</b>	<b>4.686</b>	<b>-0,5</b>	<b>11,3</b>	<b>9.715</b>	<b>10,0</b>	<b>4,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a13

### Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	2.424	9,8	6,1	3.090	7,9	8,8
Area dell'euro	1.948	7,8	10,1	2.599	10,0	9,4
di cui: <i>Francia</i>	692	9,9	13,0	570	3,8	-2,9
<i>Germania</i>	408	-2,0	0,3	957	15,5	42,6
<i>Spagna</i>	310	16,5	9,9	393	-1,1	8,2
Altri paesi UE	476	17,5	-7,7	491	-1,5	6,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	158	2,4	-5,9	210	-5,3	14,3
Paesi extra UE	323	17,9	7,9	921	-5,8	16,3
Paesi dell'Europa centro orientale	262	-0,2	28,6	600	19,7	-13,0
Altri paesi europei	61	92,8	-36,3	321	-61,3	213,8
America settentrionale	365	-5,8	7,1	416	20,8	6,5
di cui: <i>Stati Uniti</i>	341	-6,0	5,5	356	26,0	2,4
America centro-meridionale	150	-43,0	-10,9	330	-33,1	-1,5
Asia	901	-9,2	25,2	2.807	13,7	3,4
di cui: <i>Cina</i>	79	49,5	-10,6	831	-35,8	13,6
<i>Giappone</i>	65	-15,4	57,2	85	-93,4	95,2
<i>EDA (1)</i>	102	20,4	-15,7	252	16,0	0,4
Altri paesi extra UE	523	-11,5	32,0	2.152	26,4	-1,5
<b>Totale</b>	<b>4.686</b>	<b>-0,5</b>	<b>11,3</b>	<b>9.715</b>	<b>10,0</b>	<b>4,9</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a14

### Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occu- pazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccu- pazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occu- pazione (1) (2)
	Agricol- tura	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi	di cui: commer- cio						
2005	14,7	7,4	4,4	0,8	-0,5	2,2	2,0	2,2	5,8	64,8	61,1
2006	4,0	4,0	-2,6	3,0	-1,7	2,7	-15,8	1,6	4,8	65,6	62,4
2007	13,9	3,0	-0,3	1,6	5,1	1,9	3,1	2,0	4,8	67,0	63,8
2006 – 4° trim.	7,1	8,7	-14,3	4,2	-3,0	3,3	-16,5	1,9	5,7	65,4	61,6
2007 – 1° trim.	12,9	-10,0	-3,8	5,7	10,0	2,9	26,8	4,1	6,3	66,7	62,3
2° trim.	21,4	-6,0	-1,6	2,2	0,9	1,3	-27,3	-0,1	3,4	66,7	64,4
3° trim.	27,2	5,9	2,2	-1,7	6,6	0,3	14,5	0,8	4,0	67,0	64,4
4° trim.	-12,6	22,4	2,4	0,5	3,1	3,4	0,3	3,2	5,5	67,7	63,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni***(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	2	-	-	3	-	-
Industria in senso stretto (2)	498	-42,9	82,5	2.721	49,3	31,8
<i>Estrattive</i>	0	-	-100,0	0	-	-100
<i>Legno</i>	2	71,3	-34,5	2	71,3	-34,5
<i>Alimentari</i>	5	-34,4	79,6	12	168,6	-67,4
<i>Metallurgiche</i>	88	5,3	::	1.337	::	35,2
<i>Meccaniche</i>	128	-54,7	19,9	827	-39,9	63,7
<i>Tessili</i>	1	-100	-	1	-100	-
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	27	-30,0	-31,0	27	-30,0	-31,0
<i>Chimiche</i>	232	20,7	587,3	492	33,1	28,2
<i>Pelli e cuoio</i>	0	-	-	0	-	-
<i>Trasformazione di minerali</i>	11	-31,5	-84,5	11	-45,5	-84,5
<i>Carta e poligrafiche</i>	6	-61,1	-35,2	6	-66,7	-35,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-100	-	0	-100	-
<i>Varie</i>	0	-78,2	-100	7	50,9	-76,2
Costruzioni	31	-46,9	-12,6	191	-8,9	-8,4
Trasporti e comunicazioni	3	-50,6	-43,2	339	-3,3	2,8
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	0	-	-	65	47,9	-13,7
Gestione edilizia		-	-	922	-2,2	-19,7
<b>Totale</b>	<b>535</b>	<b>-43,5</b>	<b>70,4</b>	<b>4.242</b>	<b>20,4</b>	<b>10,8</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Imprese liguri: principali indicatori finanziari e reddituali***(valori percentuali; medie ponderate)*

Anni	Totale imprese	Per dimensione		Per settore di attività economica		
		da 1 a 49 addetti	50 addetti e oltre	Industria	Costruzioni	Servizi
<b>ROA</b>						
2004	6,1	6,1	6,1	7,2	4,0	5,6
2005	6,1	5,6	6,4	7,0	4,3	5,6
2006	6,1	6,1	6,0	6,6	4,4	5,8
<b>MOL / totale attivo</b>						
2004	7,5	8,3	7,2	8,8	5,9	6,8
2005	7,8	7,2	8,1	8,5	6,3	7,3
2006	7,7	7,7	7,7	8,6	6,6	7,2
<b>Oneri finanziari / MOL</b>						
2004	8,1	12,5	5,5	4,6	23,7	9,7
2005	6,7	12,8	3,5	2,7	20,5	8,8
2006	7,8	13,5	4,5	6,4	20,5	7,7
<b>Tasso di accumulazione</b>						
2004	10,2	11,6	10,1	7,7	9,8	11,7
2005	6,2	11,4	5,6	7,4	15,6	5,3
2006	9,9	12,6	9,6	7,3	13,4	11,4
<b>Leverage</b>						
2004	46,8	59,1	41,5	41,0	71,8	48,1
2005	43,8	59,0	36,1	40,1	71,5	43,1
2006	46,8	61,5	39,0	49,8	70,2	42,6
<b>Debiti bancari a medio e lungo termine / debiti bancari</b>						
2004	55,4	54,4	56,2	50,7	56,0	57,6
2005	58,7	58,9	58,4	53,7	56,7	61,9
2006	59,6	56,9	62,8	61,2	49,5	60,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a17

<b>Raccolta bancaria per forma tecnica (1)</b>						
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro)</i>						
VOCI	Totale			di cui: famiglie consumatrici		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Depositi	19.420	20.498	21.690	14.345	15.252	15.986
di cui: <i>conti correnti (2)</i>	15.856	16.545	16.992	11.388	11.916	12.170
<i>pronti contro termine (2)</i>	1.366	1.846	2.544	1.070	1.535	2.125
Obbligazioni (3)	9.577	9.365	9.878	8.313	8.205	8.615
<b>Totale</b>	<b>28.997</b>	<b>29.863</b>	<b>31.568</b>	<b>22.657</b>	<b>23.457</b>	<b>24.600</b>

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola a18

<b>Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)</b>			
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro)</i>			
PROVINCE	2005	2006	2007
			Depositi
Genova	12.386	13.001	13.626
Imperia	1.969	2.075	2.293
Savona	2.892	3.135	3.255
La Spezia	2.173	2.286	2.516
<b>Totale</b>	<b>19.420</b>	<b>20.498</b>	<b>21.690</b>
			Obbligazioni (2)
Genova	6.177	6.005	6.209
Imperia	865	852	954
Savona	1.454	1.431	1.580
La Spezia	1.080	1.077	1.134
<b>Totale</b>	<b>9.577</b>	<b>9.365</b>	<b>9.878</b>
			Prestiti (3)
Genova	12.371	14.142	15.876
Imperia	2.254	2.644	2.848
Savona	3.747	4.242	4.603
La Spezia	2.933	3.352	3.622
<b>Totale</b>	<b>21.305</b>	<b>24.380</b>	<b>26.949</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	1.021	1.095	998	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	109	404	298	10,1	2,6	2,8
Società non finanziarie (a)	10.877	12.273	13.949	6,4	5,6	4,4
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	1.651	1.738	1.908	7,3	7,0	5,4
Famiglie produttrici (b) (5)	1.613	1.790	1.939	8,2	7,8	7,0
Famiglie consumatrici	7.685	8.820	9.764	2,4	2,2	2,3
Imprese (a+b)	12.491	14.063	15.888	6,7	5,9	4,7
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.007	2.234	2.304	8,7	7,1	6,9
<i>costruzioni</i>	1.642	1.832	2.169	10,0	9,3	7,2
<i>servizi</i>	7.867	9.064	10.290	5,9	5,2	3,9
<b>Totale</b>	<b>21.305</b>	<b>24.380</b>	<b>26.949</b>	<b>4,9</b>	<b>4,3</b>	<b>3,7</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	256	303	332	18,3	9,6
Prodotti energetici	678	580	737	-14,4	27,1
Minerali e metalli	40	60	58	48,3	-3,6
Minerali e prodotti non metallici	133	136	150	1,7	10,4
Prodotti chimici	157	188	192	19,4	2,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	247	275	301	11,7	9,1
Macchine agricole e industriali	233	274	259	17,6	-5,6
Macchine per ufficio e simili	61	69	69	12,7	0,1
Materiali e forniture elettriche	177	201	156	13,2	-22,4
Mezzi di trasporto	247	295	327	19,4	10,7
Prodotti alimentari e del tabacco	353	369	409	4,7	10,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	76	79	81	4,1	2,9
Carta, stampa, editoria	100	108	116	8,1	7,5
Prodotti in gomma e plastica	70	71	68	1,0	-3,4
Altri prodotti industriali	155	160	176	3,5	9,5
Edilizia e opere pubbliche	1.642	1.832	2.169	11,6	18,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.588	2.874	3.031	11,1	5,5
Alberghi e pubblici esercizi	630	689	770	9,2	11,8
Trasporti interni	268	247	320	-8,0	29,7
Trasporti marittimi ed aerei	659	452	720	-31,5	59,5
Servizi connessi ai trasporti	644	759	812	17,8	7,0
Servizi delle comunicazioni	12	17	23	38,3	34,2
Altri servizi destinabili alla vendita	3.064	4.027	4.614	31,4	14,6
<b>Totale branche</b>	<b>12.491</b>	<b>14.063</b>	<b>15.888</b>	<b>12,6</b>	<b>13,0</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

### Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	28.466	6,6	11,1	21.566	4,0	5,3
di cui: titoli di Stato italiani	10.942	11,9	12,1	9.821	12,0	15,9
obbligazioni	5.896	6,9	12,0	4.357	0,8	10,1
azioni	2.899	17,7	2,9	1.013	0,8	-4,0
quote di OICR (2)	7.309	-4,8	9,6	5.342	-4,3	-12,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	6,82	7,31	7,86	7,85
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,80	4,83	6,02	6,00
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,85	5,03	5,91	5,88
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,61	0,91	1,36	1,37

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

**Struttura del sistema finanziario***(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	62	63	65
di cui <i>con sede in regione</i> :	7	7	7
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	1	1	1
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	1
Sportelli operativi	934	959	975
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	344	351	353
Comuni serviti da banche	133	135	135
ATM	1.092	1.140	1.215
POS (2)	32.082	33.463	33.793
Società di intermediazione mobiliare	5	5	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	5	5	5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

## Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua (2)	Amministrazioni pubbliche (euro pro-capite)
		Regione e ASL (1)	Composizione %				
			Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.861	56,3	5,0	31,1	7,6	3,0	11.734
spesa c/capitale	857	28,1	11,0	48,5	12,3	-0,8	1.687
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	701	33,9	6,1	47,0	12,9	-2,5	992
spesa totale	3.718	49,8	6,4	35,1	8,7	2,2	13.421
per memoria:							
<i>spesa totale Italia</i>	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ <i>RSO</i>	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ <i>RSS</i>	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Tasso di crescita medio annuo calcolato sui livelli di spesa assoluti.

## Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI		Liguria			RSO		
		2004	2005	2006	2004	2005	2006
<b>Costi</b>	<i>(milioni di euro)</i>	<b>2.909,4</b>	<b>2.969,7</b>	<b>3.010,8</b>	<b>77.989,8</b>	<b>83.781,1</b>	<b>85.945,1</b>
	<i>(euro pro capite)</i>	1.844,4	1.865,0	1.869,9	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:							
	<i>personale</i>	36,3	37,0	36,0	31,7	31,8	32,4
	<i>farmaceutica convenzionata</i>	13,1	12,8	12,8	12,9	11,8	12,0
	<i>medici di base</i>	4,2	4,7	4,7	5,4	5,7	5,8
	<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	14,7	15,5	15,5	21,6	20,0	20,7
	<i>altro</i>	31,7	29,9	30,9	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:							
	<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	34,9	33,5	31,8	42,1	40,9	39,9
	<i>entrate proprie ASL</i>	4,3	4,0	3,8	4,2	4,2	4,2
	<i>trasferimenti</i>	60,8	62,6	64,4	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Tavola a26

<b>Spesa pubblica per investimenti fissi</b>						
<i>(valori percentuali)</i>						
VOCI	Liguria			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	2,3	2,1	1,9	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	18,6	17,1	18,5	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	7,6	7,9	8,0	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	60,3	58,6	57,6	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	13,4	16,3	16,0	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,9	2,6	2,4	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a27

<b>Entrate tributarie correnti degli enti territoriali</b>						
<i>(valori medi del periodo 2004-06)</i>						
VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	6,4	8,1	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	2,8	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	41,5	4,3	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	20,0	0,9	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	2,8	-1,8	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	44,1	0,7	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	5,5	9,5	5,8	5,2	5,7	5,6
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>9,6</b>	<b>5,1</b>	<b>8,5</b>	<b>4,6</b>	<b>9,5</b>	<b>5,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Il debito delle Amministrazioni Locali***(milioni di euro e valori percentuali)*

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	3.182,5	3.064,8	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variazione % sull'anno precedente	18,4	-3,7	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	20,4	21,9	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	21,9	22,0	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	55,3	53,8	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	1,7	1,7	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,7	0,6	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### Indicatori economico strutturali dei comuni della Liguria (1)

(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2003-05)

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipen- denza erariale (3)	Incidenza delle spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti				
Liguria								
fino a 5.000	50,0	464,6	71,5	76,6	22,9	24,3	867,3	688,7
da 5.001 a 10.000	55,7	524,5	78,2	85,4	16,0	32,0	862,0	340,1
da 10.001 a 20.000	59,9	683,0	81,4	89,5	13,5	29,8	1.036,5	466,7
da 20.001 a 60.000	67,7	939,2	83,7	93,3	10,7	26,5	1.244,1	417,6
oltre 60.000	41,3	486,5	58,8	63,4	30,9	34,6	1.093,3	390,6
<b>Totale</b>	<b>50,3</b>	<b>572,9</b>	<b>69,0</b>	<b>75,1</b>	<b>23,1</b>	<b>30,9</b>	<b>1.046,9</b>	<b>442,5</b>
Regioni a statuto ordinario								
fino a 5.000	38,8	284,4	62,1	66,9	32,1	25,3	680,3	561,8
da 5.001 a 10.000	45,8	297,8	68,4	74,5	26,1	28,4	597,7	348,3
da 10.001 a 20.000	46,7	317,0	69,0	74,4	25,6	29,9	630,2	323,3
da 20.001 a 60.000	46,4	343,9	67,4	71,7	26,2	30,4	696,8	324,1
oltre 60.000	39,3	435,2	61,4	65,1	31,1	35,8	1.044,0	495,5
<b>Totale</b>	<b>42,3</b>	<b>350,8</b>	<b>64,4</b>	<b>68,9</b>	<b>29,0</b>	<b>31,5</b>	<b>776,1</b>	<b>421,5</b>
Italia								
fino a 5.000	34,6	274,3	57,0	62,0	27,9	25,4	729,6	626,1
da 5.001 a 10.000	42,8	289,1	64,5	70,3	24,9	29,2	619,6	361,1
da 10.001 a 20.000	44,2	308,0	65,8	70,9	24,6	30,6	646,8	337,3
da 20.001 a 60.000	44,0	327,8	64,0	68,1	26,0	31,8	699,6	322,9
oltre 60.000	37,9	417,9	58,8	62,2	31,3	36,6	1.042,4	482,4
<b>Totale</b>	<b>39,9</b>	<b>337,2</b>	<b>61,1</b>	<b>65,3</b>	<b>28,1</b>	<b>32,0</b>	<b>790,2</b>	<b>433,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Certificati di conto consuntivo – Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. – (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. – (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto di terzi.

**Entrate e spese dei comuni della Liguria (1)***(valori percentuali medi del periodo 2003-05)*

VOCI	Liguria		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Compo- sizione	Var. % annua	Compo- sizione	Var. % annua	Compo- sizione	Var. % annua
<b>Entrate Correnti</b>	<b>81,2</b>	<b>1,5</b>	<b>75,3</b>	<b>1,2</b>	<b>75,0</b>	<b>1,6</b>
Tributarie proprie	40,9	4,0	31,8	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	25,3	2,9	22,9	3,0	21,3	3,2
<i>di cui: ICI</i>	21,1	2,3	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>addizionale Irpef</i>	2,8	6,0	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	11,1	6,9	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali e altre entrate tributarie	4,6	3,7	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	25,1	-3,0	26,8	-2,1	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	18,7	-2,6	21,9	-1,2	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	4,9	-3,8	3,3	-9,8	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	1,5	-4,9	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	15,2	3,3	16,7	3,4	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	7,8	3,6	9,2	-0,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	7,4	3,0	7,5	10,0	7,0	9,9
<b>Entrate in conto capitale (3)</b>	<b>18,8</b>	<b>2,8</b>	<b>24,7</b>	<b>6,4</b>	<b>25,0</b>	<b>6,6</b>
Alienazione di beni patrimoniali	4,0	16,9	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	1,9	-16,8	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	6,6	-3,6	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	1,2	20,9	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	5,1	16,3	7,1	4,6	6,5	5,2
<i>di cui: proventi per concessioni edilizie</i>	3,3	22,4	5,5	5,4	5,1	6,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>1,7</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>
<b>Spese Correnti</b>	<b>70,3</b>	<b>1,3</b>	<b>64,8</b>	<b>2,3</b>	<b>64,6</b>	<b>2,5</b>
Spese per il personale	23,0	1,9	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	3,5	0,9	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	22,8	0,9	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	4,3	-4,1	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	16,6	2,8	10,5	2,5	10,5	2,3
<b>Spese in conto capitale (4)</b>	<b>29,7</b>	<b>1,6</b>	<b>35,2</b>	<b>2,2</b>	<b>35,4</b>	<b>2,9</b>
Investimenti in opere (5)	24,0	1,6	28,5	1,9	29,0	2,9
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	0,8	2,8	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	4,9	1,7	5,1	3,2	4,8	2,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno – *Certificati di conto consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti. – (4) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia

## ICI e addizionale Irpef nei comuni della Liguria

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	ICI				Addizionale Irpef						
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento		Imposta di competenza pro capite (3)		% di attiva- zione 2007 (4)
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	
Liguria											
fino a 5.000	6,42	6,45	5,27	5,25	113	115	0,289	0,408	29,28	41,36	82,8
da 5.001 a 10.000	6,73	6,84	5,27	5,17	109	109	0,306	0,503	33,08	54,51	92,9
da 10.001 a 20.000	6,74	6,82	4,83	4,84	119	119	0,276	0,333	32,74	39,40	86,8
da 20.001 a 60.000	6,09	6,63	4,41	4,41	119	119	0,225	0,303	24,43	32,85	49,3
oltre 60.000	7,00	7,00	5,82	5,79	104	104	0,418	0,451	56,66	61,18	100,0
<b>Totale</b>	<b>6,72</b>	<b>6,83</b>	<b>5,36</b>	<b>5,34</b>	<b>110</b>	<b>110</b>	<b>0,350</b>	<b>0,420</b>	<b>42,57</b>	<b>50,96</b>	<b>88,0</b>
Regioni a statuto ordinario											
fino a 5.000	6,14	6,20	5,34	5,30	110	111	0,260	0,355	22,8	31,2	83,1
da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113	115	0,289	0,401	27,6	38,4	89,0
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	115	117	0,288	0,414	27,5	39,5	89,9
da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	117	118	0,311	0,449	30,0	43,3	90,6
oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115	116	0,256	0,413	33,1	53,4	87,5
<b>Totale</b>	<b>6,46</b>	<b>6,53</b>	<b>5,19</b>	<b>5,12</b>	<b>114</b>	<b>116</b>	<b>0,277</b>	<b>0,411</b>	<b>29,0</b>	<b>43,1</b>	<b>88,0</b>
Italia											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	116	117	0,231	0,317	19,9	27,3	75,2
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115	118	0,275	0,381	25,4	35,2	85,4
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119	121	0,275	0,395	25,5	36,7	86,9
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118	119	0,300	0,431	27,7	39,8	87,7
oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	115	116	0,255	0,418	31,7	52,0	88,7
<b>Totale</b>	<b>6,40</b>	<b>6,46</b>	<b>5,12</b>	<b>5,05</b>	<b>116</b>	<b>118</b>	<b>0,266</b>	<b>0,398</b>	<b>26,9</b>	<b>40,2</b>	<b>85,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. – (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile Irpef comunale. – (3) Calcolato includendo anche la popolazione dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. – (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

### Trasferimenti erariali ai comuni della Liguria

(euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %
Trasferimenti correnti (1)	195,1	182,6	-6,4	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferimenti c/capitale (2)	16,2	20,1	24,5	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferim. non ripartiti (3)	19,7	18,4	-6,6	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
<b>Totale</b>	<b>231,0</b>	<b>221,1</b>	<b>-4,3</b>	<b>217,6</b>	<b>213,9</b>	<b>-1,7</b>	<b>214,3</b>	<b>210,4</b>	<b>-1,8</b>
<b>Trasferimenti totali pro capite per classe demografica</b>									
fino a 5.000	193,1	205,4	6,4	221,0	228,3	3,3	208,4	215,2	3,3
da 5.001 a 10.000	135,3	131,2	-3,1	153,2	146,9	-4,1	152,0	146,4	-3,7
da 10.001 a 20.000	138,6	134,3	-3,1	159,2	152,8	-4,0	157,0	151,7	-3,4
da 20.001 a 60.000	133,7	124,0	-7,2	178,1	170,5	-4,3	177,8	170,5	-4,1
oltre 60.000	316,1	296,4	-6,3	303,6	299,2	-1,5	302,1	295,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). – (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). – (3) Comprendono altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

## NOTE METODOLOGICHE

### LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a5; Figg. 1.1, 1.2

#### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui oltre 140 con sede in Liguria, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a7

#### Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2007, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-marzo dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile nella pubblicazione periodica "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", collana *Supplementi al Bollettino Statistico, Indagini campionarie* ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Liguria sono state rilevate 97 imprese industriali (di cui 54 aventi almeno 50 addetti) e 46 dei servizi (di cui 24 con almeno 50 addetti).

Tav. a6; Figg. 1.3, 3.7

### Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a16; Figg. 1.7, 1.8

### Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Definizione di alcune voci:

*Leverage*: è definito dal rapporto tra i debiti finanziari e l'aggregato composto dagli stessi debiti finanziari e dal patrimonio netto.

*Margine Operativo Lordo (MOL)*: è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

*Oneri finanziari netti*: sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

*Return on Assets (ROA)*: è definito dal rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo.

*Tasso di accumulazione*: è definito dal rapporto tra gli investimenti in immobilizzazioni materiali effettuati nel corso dell'anno  $t$  e il totale delle immobilizzazioni materiali presenti in bilancio (al lordo dei fondi ammortamento) alla fine dell'anno  $t-1$ .

Tav. a9; Fig. 1.5

### Indagine sulla competitività del sistema portuale

L'indagine è stata condotta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia presso le rappresentanze italiane di 12 delle principali compagnie di *shipping* mondiali, al fine di analizzare i vantaggi e gli svantaggi competitivi degli scali italiani rispetto a quelli del Nord Europa e del Mediterraneo occidentale nella gestione del traffico containerizzato. Le compagnie partecipanti gestiscono, nel complesso, oltre i due terzi del movimento globale di container. Sono stati rilevati i giudizi espressi dagli operatori in merito a diversi profili di competitività, articolati in cinque aree (dotazioni infrastrutturali degli scali, efficienza degli scali, infrastrutture terrestri, disponibilità e qualità dei centri logistici retroportuali, posizionamento geografico).

Gli scali italiani presi in considerazione sono Genova, La Spezia, Savona, Venezia, Trieste, Ravenna, Livorno, Napoli, Salerno, Gioia Tauro, Taranto e Cagliari; nel loro insieme, essi hanno gestito nel 2007 oltre il 98 per cento del traffico nazionale di container. Gli scali esteri presi in considerazione sono i seguenti: Algeciras, Valencia, Barcellona, Marsiglia (Mediterraneo occidentale), Port Said, Pireo, Damietta, Haifa (Mediterraneo orientale), Rotterdam, Amburgo, Anversa, Brema, Zeebrugge e Le Havre (Nord Europa).

Tavv. a12, a13; Fig. 1.6

### **Commercio con l'estero (cif-fob)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a14; Fig. 2.1

### **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a15

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## **L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA**

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.3, a17, a18, a19, a20, a21; Figg. 3.1-3.9, R4

### **Le segnalazioni di vigilanza**

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

*Depositi:* depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti:* finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantis (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoiazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Incagli:* esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sofferenze:* crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.2; Figg. 3.2, R3

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto:* un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato:* rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento:* differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificata:* esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Factoring:* importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Figg. 3.2, 3.8-3.9

### Ripresa delle operazioni di cartolarizzazione

Per calcolare le variazioni tendenziali degli aggregati creditizi depurate dagli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, si confronta l'aggregato effettivo al periodo  $t-12$  con lo stesso al periodo  $t$ , dopo avere sommato a quest'ultimo l'ammontare delle cartolarizzazioni effettuate negli ultimi 12 mesi.

I dati sulle cartolarizzazioni sono tratti dalla Centrale dei rischi. A sofferenze e complesso delle partite anomale vengono aggiunte le sole sofferenze cartolarizzate, mentre ai prestiti vengono sommate sia le cartolarizzazioni di sofferenze, sia quelle di prestiti vivi. La ripresa delle cartolarizzazioni di sofferenze è integrale, mentre quelle dei crediti vivi è parziale, riguardando soltanto le posizioni di ammontare superiore ai 75 mila euro.

Tavv. 3.1, a22; Figg. R1, R2

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a23

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Fig. R2, R3

### **Il riproporzionamento dei tassi di interesse e del rapporto tra sofferenze e prestiti**

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è la seguente. Gli affidamenti delle suddette tipologie concessi alle imprese liguri sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra quattro classi dimensionali e sette comparti di attività economica. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo accordato a livello di sistema: 75-250 mila euro; 250 mila-2,5 milioni di euro; 2,5-25 milioni di euro; 25 milioni di euro e oltre. La ripartizione settoriale distingue invece: agricoltura, energia, industria manifatturiera, costruzioni, commercio e alberghi, trasporti e comunicazioni, altri servizi destinabili alla vendita. Per ogni cella così determinata è stato calcolato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale 'corretto' è stato ricavato come media ponderata dei 28 tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra i prestiti autoliquidanti e a revoca concessi alle sole imprese appartenenti alla cella in questione e il complesso dei prestiti di pari categoria al settore produttivo. I tassi sono tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* (vedi); i prestiti sono tratti dalla Centrale dei rischi (vedi).

Per la correzione del rapporto regionale tra sofferenze e prestiti è stata impiegata una metodologia analoga; i pesi sono costruiti tuttavia in questo caso sulla base degli impieghi vivi complessivi.

Nelle figg. R2b e R3b i dati relativi al Nord Ovest sono corretti per la composizione settoriale e dimensionale della clientela con un criterio analogo a quello impiegato per la Liguria.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a24

### Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. 4.1

### Spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche per settore di intervento

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti Pubblici Territoriali* (CPT). I 30 settori della classificazione dei CPT sono stati ricondotti ad 8 gruppi omogenei. In particolare: il settore *Istruzione e formazione* comprende anche le spese in *Ricerca e Sviluppo*; il settore *Interventi in campo sociale* comprende anche le spese relative a *Cultura e servizi ricreativi* e *Edilizia abitativa ed urbanistica*; il settore *Infrastrutture e altri interventi in campo economico* comprende anche gli interventi relativi a *Acqua, Fognature e depurazione acque, Ambiente, Smaltimento dei rifiuti, Altri interventi igienico sanitari, Viabilità, Altri trasporti, Telecomunicazioni, Agricoltura, Pesca marittima e acquicoltura, Turismo, Commercio, Industria e artigianato, Energia, Altre opere pubbliche, Altre in campo economico*.

L'indice di dissimilarità riportato nella tavola è calcolato come rapporto delle quote settoriali di spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche in regione rispetto all'Italia. Si tratta di un adattamento al caso del bilancio pubblico dell'*indice dei vantaggi comparati rivelati* di Balassa, utilizzato nell'analisi descrittiva della specializzazione settoriale nel commercio internazionale di un'area.

Un valore dell'indice per un certo settore di spesa superiore (inferiore) a uno segnala una maggiore (minore) spesa relativa in quel settore nella regione rispetto all'Italia.

Tav. a25

### Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Liguria nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a26

### Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. 4.2

### Spesa delle Amministrazioni pubbliche per infrastrutture economiche

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti pubblici territoriali*. L'aggregato considerato coincide con la spesa in conto capitale delle Amministrazioni pubbliche per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche. I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del Genio civile.

Tav. a27

### Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. L'economia della Liguria nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/publicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a28

### Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a29, a30

### I Certificati di conto consuntivo dei comuni

I dati riportati in questa Nota costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel DPR 194/96 dettaglia i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica della Liguria.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2003	2004	2005
fino a 5.000	1,0055229	1,0011337	1,0035712
da 5.001 a 10.000	1	1	1
da 10.001 a 20.000	1	1	1
da 20.001 a 60.000	1	1	1
Oltre 60.000	1	1	1
Totale	1,0009643	1,0001971	1,0006139

Tav. a31

### ICI e addizionale Irpef nei comuni della Liguria

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria [www.finanze.it](http://www.finanze.it), con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Limitatamente alla regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia è utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a32

### Trasferimenti erariali ai comuni della Liguria

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito [www.finanzalocale.interno.it](http://www.finanzalocale.interno.it) al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.